
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

61.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 27 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori:		Seguito della discussione del progetto di relazione sul quadro normativo:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	5, 9	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	7, 8, 9 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22
Becchi Ada	9	Barbieri Silvia	10, 12
Boato Marco	6	Becchi Ada	11, 21
Cecchetto Coco Alessandra	9	Boato Marco	8
Seguito della discussione del progetto di relazione sugli interventi di ricostruzione industriale:		Cecchetto Coco Alessandra	10, 17, 19
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	6, 7	Cutrera Achille	14, 15, 18, 19
Cutrera Achille	6	D'Addario Amedeo	13, 19
D'Addario Amedeo	6	D'Ambrosio Michele	7, 8, 10, 11, 18, 20
		Di Lembo Osvaldo	10, 13, 14, 17, 19

	PAG.		PAG.
Fabris Pietro	22	Seguito della discussione sul progetto di relazione propositiva:	
Florino Michele	11, 18	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	23, 24, 25, 27 28, 29, 30, 33, 34, 38, 40
Libertini Lucio	12, 13, 15	Barbieri Silvia	24, 28, 30, 36
Montresori Pietro	10	Becchi Ada	23, 25, 26, 27, 34, 37, 40
Sapio Francesco	14, 16, 18	Boato Marco	34
Tagliamonte Francesco	15, 17	Cardinale Emanuele	28, 30
Seguito della discussione del progetto di relazione sugli interventi per Napoli:		Cecchetto Coco Alessandra	23, 24, 28, 29, 30
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	7	Cutrera Achille	30
Gottardo Settimo	7	D'Addario Amedeo	28, 29, 35, 38, 40
Seguito della discussione del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania:		D'Ambrosio Michele	24, 25, 26, 27, 29, 30
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	22, 23	Fabris Pietro	24, 25, 26, 27
D'Ambrosio Michele	22	Gottardo Settimo	30
		Libertini Lucio	25, 26
		Tagliamonte Francesco	27, 36, 39, 40
		Ulianich Boris	24, 26, 33, 34
		Vairo Gaetano	27

AVVERTENZA

I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti delle relazioni conclusiva e propositiva.

Dobbiamo, in particolare, proseguire l'esame del progetto di relazione contenente la premessa alla relazione conclusiva e le considerazioni valutative sul quadro normativo. Possiamo iniziare ad esaminare le pagine precedentemente stralciate, per poi affrontare il testo aggiuntivo, che dovremo opportunamente collocare.

Preannuncio alcuni concetti che esporrò oggi pomeriggio in seduta pubblica. Come è noto, viene dato tradizionalmente incarico alla Presidenza di procedere al coordinamento formale dei testi approvati. Scriverò questa sera, non appena terminata la seduta, ai Presidenti della Camera e del Senato, per informarli che i lavori della Commissione si sono conclusi entro i termini previsti dalla legge istitutiva e che entro qualche giorno saranno presentate le relazioni. Occorre evidentemente un breve periodo di tempo, perché la consistenza dei testi è considerevole, perché occorre controllare alcune cifre e coordinare il tutto: non si può dire che ciò possa avvenire entro ventiquattro ore, perché sarebbe impossibile.

Per questa ragione vorrei invitare i membri dell'Ufficio di Presidenza, come si usa tradizionalmente, ad essere reperibili, nell'eventualità si rendesse necessaria una riunione. Poco fa la collega Becchi ricordava che sono in via di preparazione alcune mappe, da allegare agli atti.

Debbo aggiungere che nella relazione conclusiva dovranno essere descritte anche le modalità di votazione dei vari testi: è ovvio che questa parte non può essere scritta in precedenza. Occorre indubbiamente registrare il successo enorme raggiunto con il voto unanime dei progetti di relazione descrittivi dei fatti. Nel raccontare questa parte, vorrei affermare in particolare che tutti i commenti esposti, dopo l'enorme lavoro svolto, sono degni di essere letti, studiati e commentati dai nostri colleghi. Siccome i nostri colleghi o chiunque altro leggesse tali documenti potrebbe essere di avviso totalmente diverso, il fatto di fornire una parte della relazione, su cui nessuno ha avuto modo di sollevare dubbi o interrogativi, significa comunque rendere un grande servizio a deputati e senatori, i quali potranno condividere o meno i nostri commenti, ma avranno certamente a disposizione il materiale necessario per farsi una loro personale idea.

Abbiamo constatato che indicazioni propositive sono contenute un po' ovunque e che sarebbe opportuno enuclearle, trattandosi di temi comuni, riportandole una seconda volta - tutte insieme - in fondo alla relazione propositiva, in modo da avere uno schema in proposito. Vi sono poi almeno due suggerimenti relativi al modo migliore di presentare l'indice: si tratta in ogni caso di materia di coordinamento che fa capo all'Ufficio di Presidenza, che ovviamente terrà conto della volontà dei responsabili politici anche non facenti parte dell'Ufficio di Presidenza. Informerò anche i colleghi se vi fossero, ad esempio, cifre inesatte, indicazioni di date sbagliate, ecc., senza entrare nel merito, perché nessuno ha questo potere; quando sarà necessario attuare correzioni opinabili, come

ad esempio spostare una frase, evidentemente disturberò i colleghi per chiedere il loro parere. In ogni caso, prima di presentare le relazioni ai Presidenti delle Camere, avvertirò se sarà stato possibile attuare il coordinamento dei testi senza alcuna difficoltà e a maggior ragione lo farò se qualche difficoltà dovesse sopraggiungere.

Ho ritenuto opportuno esporre questi concetti, ai fini del coordinamento dei testi, per il quale tradizionalmente viene dato incarico alla Presidenza.

MARCO BOATO. È più opportuno che l'incarico venga affidato al Presidente, perché formalmente l'Ufficio di Presidenza viene meno con il decadere della Commissione. Penso che formalmente sia più giusto.

Seguito della discussione del progetto di relazione sugli interventi di ricostruzione industriale.

ACHILLE CUTRERA. Prima di proseguire l'esame dei testi, ricordo che, per quanto riguarda i progetti di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, rimangono da chiarire solo alcuni riferimenti, che comunque potranno essere precisati in sede di coordinamento del testo. Non mi sembra che restino in sospeso altri argomenti.

AMEDEO D'ADDARIO. Con riferimento al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, ricordo che è rimasta in sospeso una proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà.

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri la Commissione si era riservata di esaminarla questa mattina. Ne do lettura:

A pagina 11, dopo il secondo capoverso, aggiungere i seguenti:

« Per quanto riguarda la Basilicata si segnalano, oltre ad una distribuzione a pioggia di contributi, interventi nel settore

dell'industria molitaria e della pastificazione, nonché uno specifico finanziamento a favore della vetreria Grieco di Rionero, poi fallita.

Notevole rilevanza poi assume, nell'ambito dei finanziamenti *ex* articolo 21, il recupero degli impianti MEMOFIL di Tito, POLICIPS e ROTOTUFT di Baragiano, già appartenenti al gruppo Marzotto.

Le risorse preventivate, e in parte accreditate, per il recupero di queste aziende, con 200 dipendenti, raggiungeranno a regime 75 miliardi.

È da chiarire come il progetto di recupero sia finito nelle mani dell'architetto Pirovano, persona fin troppo nota alla Commissione, già impegnato in Basilicata, assieme al ragioniere Trevisan, nell'iniziativa MIM, poi fallita, e in altre vicende relative all'attuazione della legge 44 di promozione dell'imprenditoria giovanile.

Per CIBAR e CRIPO, le due aziende per il recupero dell'*ex* gruppo Marzotto, si è di fronte a progetti appena abbozzati, firmati dall'architetto Pirovano: per CIBAR trattasi di un consorzio di imprenditori italiani; CRIPO invece è una *joint-venture* di un imprenditore italiano con la Cina popolare.

Allo stato dei fatti risulta che sono in esecuzione solo i progetti CIBAR, mentre molti dubbi si nutrono sull'attuazione del progetto CRIPO.

Va segnalato anche l'intervento realizzato dall'IFL di Tito: Industria Farmaceutica Lucana del gruppo PIERREL, che ad oggi ha metà del personale in cassa integrazione. La IFL è in liquidazione e la PIERREL gestisce l'impresa in regime di *leasing* con opzione di acquisto ».

Cardinale, Petrarà.

AMEDEO D'ADDARIO. La questione potrebbe essere risolta alla luce di una diversa impostazione del testo. In particolare, nel secondo capoverso di pagina 11, laddove è riportata la citazione delle aziende della Campania in cui rappresentanti sono stati auditi o che sono state prese in considerazione sulla base di noti-

zie di stampa, indagini giudiziarie, istruttorie amministrative, si potrebbe aggiungere l'indicazione di queste tre aziende della Basilicata, che sono state oggetto di esame da parte della Commissione, e precisamente di CIBAR, CRIPO e IFL. In questo senso, chiuderei la parentesi senza alcun commento di merito.

Propongo quindi la seguente dizione, da aggiungere al termine del secondo capoverso di pagina 11 del testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981:

« Per quanto riguarda la Basilicata, si segnalano agli stessi fini la CIBAR, la CRIPO e la IFL ».

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Vorrei chiedere se vi siano altre osservazioni o proposte sui testi contenenti le valutative sugli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Mi sembra che il senatore Cutrera si sia espresso negativamente, nel senso cioè che non vi siano.

Seguito della discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli.

SETTIMO GOTTARDO. Signor Presidente, presento alla Commissione la nuova formulazione del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative. Questo nuovo testo, che mi auguro sia quello definitivo, porta la data odierna ed è frutto delle intese raggiunte tenuto conto delle osservazioni e delle proposte che erano state formulate.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gottardo. Chiedo se vi siano ulteriori osservazioni o proposte di modificazione del testo, così riformulato a seguito delle intese intercorse.

Seguito della discussione del progetto di relazione sul quadro normativo.

PRESIDENTE. Chiedo se non vi siano osservazioni o proposte sui progetti di relazione descrittivi dei fatti: occorre tener conto che, come i colleghi ricordano, tutto ciò è stato approvato, con la riserva però di attuare qualche ritocco laddove ne sorgesse la necessità.

Ricordo che la Commissione, nella seduta del 10 gennaio scorso, esaminando il testo del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari, ne aveva preliminarmente stralciato le pagine da 1 a 4 e da 70 a 72.

Ho predisposto, in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro n. 1, un nuovo testo delle prime quattro pagine che, qualora la Commissione lo accolga, diverrebbe la « premessa » alla relazione conclusiva. Apro la discussione su questo nuovo testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, vorrei sollevare un'obiezione circa talune affermazioni contenute a pagina 3 del nuovo testo presentato che riterrei di riconsiderare, se non di sopprimere del tutto. Quanto sostenuto dopo il primo capoverso infatti mi sembra contrastare – avendo io un ricordo diretto di quei momenti – con la verità dei fatti, con ciò che colpì in quei giorni e in quei mesi la sensibilità dell'intero paese. Si fa riferimento a caratteristiche dell'opera di soccorso, che sarebbe stata « realizzata con slancio e tempestività », che onestamente non abbiamo registrato nelle zone terremotate in quei giorni; tant'è che per mesi le pagine dei giornali hanno riportato il racconto dei ritardi, delle confusioni e quant'altro, fino a parlare di responsabilità piuttosto pesanti delle strutture centrali e periferiche dello Stato. Pertanto, pur scusandomi con il Presidente di questo riferi-

mento anche personale che mi colpisce nella coscienza, ribadisco che quelle parole suonano di offesa a coloro che sono morti. Non mi sento di accettare un elogio che contrasta con un dramma che fu così grave.

PRESIDENTE. Non deve scusarsi, onorevole D'Ambrosio. Nel documento cui lei fa riferimento si afferma testualmente: « L'enorme tragedia reclamava l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio di interventi e immediati e proiettati nel tempo ». Fin qui non mi pare vi sia alcun elogio. Ho avuto poi lo scrupolo di inserire i periodi seguenti, perché in quei giorni molte persone si sono date da fare, ma non ho assolutamente pensato di riferirmi a direttive di Governo.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei far notare che questi aspetti che lei, signor presidente, giustamente ricordava in modo succinto sono chiaramente riportati nel primo capoverso di pagina 3, che ritengo peraltro sufficiente, dal momento che viene citata la risposta dello Stato, la solidarietà, l'apporto di volontari e lo stanziamento di fondi. Tutto il resto può essere lasciato alla polemica politica.

PRESIDENTE. Effettivamente, nel primo capoverso di pagina 3 è sintetizzata una parte del discorso poi ampliato nei periodi seguenti. Ad ogni modo, onorevole D'Ambrosio, lei propone di togliere anche il periodo che recita: « L'enorme tragedia reclamava l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio di interventi e immediati e proiettati nel tempo » ?

MICHELE D'AMBROSIO. No, quella frase può essere mantenuta. Si potrebbero sopprimere i due periodi successivi e riprendere in questo modo: « Naturalmente la fase di emergenza postulava e giustificava l'adozione di procedure straordinarie in frangenti in cui ... ». Così, si avrebbe anche una semplificazione dell'ultimo capoverso della pagina 3. La pregherei, signor presidente, di accogliere questa proposta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, non è possibile che fino all'ultimo momento ci troviamo di fronte a questa situazione ! Se le sue parole suonano esagerate all'orecchio di alcuni, per me risultano giuste e le sono grato per aver avuto la sensibilità di scriverle. Ma che gioco stiamo giocando ? Se l'onorevole D'Ambrosio è contrario, io sono favorevole. A questo punto anche la stanchezza e la pazienza hanno un limite.

MARCO BOATO. Mi scuso con il senatore Tagliamonte ma, non avendo partecipato alla seduta notturna, sono molto meno stanco essendo arrivato in aereo questa mattina. Mi pare che le parti del testo cui si fa riferimento potrebbero essere riformulate più che soppresse. Tuttavia, non ho accolto l'osservazione dell'onorevole D'Ambrosio con malizia, come mi pare abbia fatto il senatore Tagliamonte. Mi ricordo che all'epoca ci fu una vicenda che anche a me non piacque molto: il presidente Pertini pronunciò determinate frasi ed il ministro dell'interno, onorevole Rognoni, si dimise (le sue dimissioni furono poi respinte).

PRESIDENTE. Comunque ieri l'onorevole Sapiro aveva proposto di modificare così il periodo: « Dopo un primo momento di sconcerto, di polemiche, di fatali incertezze - è ancora vivo l'autorevole richiamo del presidente Pertini - l'emergenza fu affrontata ... ».

MARCO BOATO. Volevo semplicemente sottolineare che esiste un aggancio con la realtà storica che coinvolse la massima autorità dello Stato e un ministro della Repubblica.

Per quanto riguarda il testo in esame, ritengo che probabilmente il presidente potrebbe rielaborare questa parte della premessa.

Vi è un'altra questione, che vorrei sottolineare, relativa agli ultimi due periodi della pagina 6 del testo. Ricordo il momento in cui venne discussa l'ipotesi dell'invio delle relazioni alle varie autorità; allora si era ipotizzato, se non erro, anche

l'invio alla procura generale della Corte di cassazione. Mi pare si fosse inoltre parlato di non indicare dettagliatamente gli eventuali ritardi che vi sono stati in inchieste giudiziarie, poiché ciò non rientrava nelle nostre competenze; però sotto il profilo di indagini omesse o ritardate, potrebbe ipotizzarsi un invio di carattere del tutto generale, così come si fa per le due procure generali di Salerno e di Napoli, anche alla procura generale della Cassazione, organo che ha la competenza in materia di eventuali ritardi di indagini giudiziarie, se si tratta di ritardi ingiustificati. Le segnalo questo problema, signor presidente.

Sull'ordine dei lavori.

ADA BECCHI. Mi scusi, signor presidente, vorrei capire – si tratta di un'esigenza collettiva – come procederemo nei nostri lavori. Abbiamo ora ripreso l'esame dei testi dei progetti di relazione conclusiva, ma resta aperto il problema dei progetti di relazione propositiva. Il progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli è stato discusso senza esaminare le proposte che non erano comprese nel testo, mentre sia nel progetto di relazione sugli interventi affidati ai comuni, sia in quello sugli interventi delle Amministrazioni dello Stato, queste erano incorporate nel testo. Vorrei capire pertanto l'organizzazione dei lavori per esigenze – ripeto – che non sono solo personali.

PRESIDENTE. Avevo cercato di formulare un'ipotesi di lavoro che però, se la Commissione non è d'accordo, sono disponibile a modificare. I testi rimangono pressoché immutati, perché li abbiamo decisi in un certo modo.

ADA BECCHI. Ma non interamente.

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera, in merito agli interventi di ricostruzione industriale, ha detto che non vi erano problemi particolari, per cui abbiamo iniziato da quel fascicolo per verificare se è stato

dimenticato qualcosa. Dopodiché dovremo verificare anche i testi riguardanti gli interventi affidati ai comuni e per Napoli e non credo vi sia alcun problema sul testo del senatore Ulianich concernente gli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Io ho presentato delle proposte.

PRESIDENTE. Mi sembrava che quei progetti di relazione fossero già stati accolti ma, nell'eventualità che vi siano dei problemi, possiamo rivederle. Vorrei cioè che, senza turbare ciò che abbiamo fatto (perché non ne usciremmo più), se abbiamo dimenticato queste integrazioni, si provvedesse subito, in modo da poter poi concludere.

ADA BECCHI. Per memoria, i testi che non sono mai stati esaminati, oltre a questo che ora cominciamo a valutare, sarebbero rappresentati dalle proposte in merito al titolo VIII e da quelle che ci sono pervenute ieri.

PRESIDENTE. Queste ultime non sono state avanzate formalmente però, da un certo punto di vista sono perfettamente d'accordo, erano già state esaminate ed avevano avuto via libera nella prima seduta. Erano a disposizione.

ADA BECCHI. Poi vi sono eventuali ulteriori proposte di altro tipo.

PRESIDENTE. Dovremo chiarire anche come votare nella seduta odierna; la discussione sul modo in cui si deve votare si potrà svolgere senz'altro nella seduta pomeridiana però, se chiariremo preliminarmente quest'aspetto, in serata potremo procedere più celermente.

Seguito della discussione del progetto di relazione sul quadro normativo.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del nuovo testo del progetto di premessa alla relazione conclusiva.

OSVALDO DI LEMBO. Per quanto riguarda il penultimo capoverso di pagina 6, ricordo che fu deciso, effettivamente, di inviare la relazione al procuratore generale della Corte dei conti ed alle procure generali delle corti d'appello competenti per territorio per eventuali responsabilità di ordine penale. Però o si cancellano le parti relative a Napoli e Salerno, oppure si aggiunge anche il riferimento a Potenza, perché sembrerebbe quasi che l'eventuale responsabilità sussista solo per la Campania.

PRESIDENTE. È soltanto una dimenticanza, che sarà colmata in sede di coordinamento del testo.

SILVIA BARBIERI. Vorrei tornare sulla proposta soppressiva avanzata dall'onorevole D'Ambrosio, che ha sollevato una relazione decisa da parte del senatore Tagliamonte. Mi riferisco al terzo ed al quarto capoverso di pagina 3, che riformulerei in questo modo: « L'emergenza, pur affrontata con notevole impegno di uomini e di mezzi », — ed a questo punto si potrebbe precisare che questi furono forniti dall'amministrazione pubblica e dall'impegno dei volontari — « registrò ritardi e difficoltà nell'opera di soccorso, non tutti spiegabili » — perché non tutto poteva essere spiegato così — « con le diverse condizioni climatiche, le notevoli difficoltà d'accesso », e tutti gli elementi che vengono elencati di seguito. Mi limiterei a ciò in sostituzione dei due capoversi in questione: in questa formulazione sono compresi sia il richiamo alle difficoltà, sia l'impegno di mezzi e di uomini, sia la registrazione di ritardi che pure si sono verificati. Si potrebbe concludere con il riferimento che era stato ricordato ieri: « A questo proposito, rimane presente alla Commissione l'autorevole richiamo espresso in quell'occasione dal Presidente della Repubblica Pertini ».

MICHELE D'AMBROSIO. Sono d'accordo, con una sola richiesta: che laddove si propone di inserire dopo la parola: « uomini », la precisazione: « forniti dall'apparato pubblico e dall'impegno dei volon-

tari », sia valorizzato di più il contributo di questi ultimi, in aderenza a quanto accaduto nella realtà.

SILVIA BARBIERI. Si potrebbe dire: « che vide a fianco degli strumenti pubblici, una fortissima presenza di volontari ».

PRESIDENTE. Proporrei: « una forte e generosa presenza di volontari ».

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ho molto apprezzato anche l'ultima parte del testo, che peraltro era già stato proposto dalla nostra Commissione — circa le indagini patrimoniali da parte del Ministero delle finanze in rapporto alle implicazioni fiscali relative alle attività delle imprese, dei funzionari e tecnici incaricati di progettazione, direzione dei lavori e collaudi, e dei componenti le varie commissioni consultive. Vorrei chiederle, signor Presidente, se nell'elenco di pagina 7 siano compresi, in relazione a queste ultime, anche gli studi effettuati, per esempio, da parte dell'ordine dei geologi, di gruppi di ricerca universitari, eccetera. Ricordo — spero non in modo scorretto — il fatto che all'Italtecnica non tutti erano dipendenti, ma alcuni avevano la veste di consulenti: pertanto chiedo se si possa estendere l'indagine patrimoniale anche a questi ultimi, come d'altra parte a coloro che possono aver eseguito studi, sempre per consulenza (ad esempio ai geologi, che hanno effettuato ricerche sui terreni), eccetera.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: ed ai consulenti ed operatori, perché potrebbero esservi anche altri soggetti.

PIETRO MONTRESORI. Si potrebbe precisare: consulenti tecnici, amministrativi e legali.

PRESIDENTE. La formulazione delle prime quattro righe di pagina 7 potrebbe essere la seguente: « ... — in rapporto alle implicazioni fiscali relative all'attività

delle imprese, dei funzionari, dei consulenti tecnici, amministrativi e dei componenti delle varie commissioni consultive ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che al punto 2) di pagina 6 è stata presentata dall'onorevole Santoro una proposta di modificazione aggiuntiva, (il collega ha spiegato le ragioni della sua assenza odierna) del seguente tenore: « Pertanto è bene prevedere fin d'ora, dal momento che la Commissione ha potuto esaminare solo un numero limitato di comuni, un'indagine amministrativa da affidare ad organo che abbia competenza specifica ed ordinaria in materia; indagine da svolgere entro tempi definiti e limitati ». Avrei lasciato una formulazione un po' più elastica: il testo recita: « ... che quanto ha accertato la Commissione, limitato a taluni casi, lasci altre realtà libere da ogni giusto e doveroso controllo »; per la verità, a mio avviso, si tratta quasi di una ripetizione.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che questa proposta di modificazione si può ritenere assorbita.

(Così rimane stabilito).

ADA BECCHI. Signor presidente, vorrei fare un'obiezione di carattere formale: all'inizio di pagina 4 ritengo che non sia corretto dire che: « l'entità dei fondi erogati e spesi nella fase della emergenza... », bensì: « per l'emergenza », perché i 3.990 miliardi di lire sono stati spesi in tre, quattro anni.

Inoltre, l'ultimo capoverso di pagina 4 ripropone la discussione che abbiamo svolto ieri sera; preferiremmo pertanto eliminarlo, perché in quel modo si afferma che, secondo noi, era giusto emanare un provvedimento legislativo *ad hoc* in materia di interventi edilizi a Napoli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le proposte dell'onorevole Becchi si intendono accolte.

(Così rimane stabilito).

MICHELE FLORINO. Il penultimo comma di pagina 4 recita: « L'inserimento nella legge n. 219 del 1981 del titolo VIII, relativo all'interno edilizio in Napoli e nelle relative aree extraurbane, trova la sua ragion d'essere nel fatto che Napoli, già in condizioni di grave degrado, ha subito dal sisma ulteriori danni più indiretti che diretti ». Propongo di modificarlo, dopo le parole: « nel fatto che Napoli », come segue: « (...) diventa destinataria di un consistente flusso di denaro pubblico, dovuto più che al terremoto alle motivazioni del degrado urbano e del fabbisogno abitativo ».

PRESIDENTE. Propongo a mia volta di sostituire le parole: « ... trova la sua ragion d'essere nel ... » con le parole: « ...è motivata dal ... ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MICHELE D'AMBROSIO. A pagina 6, secondo capoverso, si dice che: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa e sul tempo e sui modi necessari per concludere l'opera in Campania e Basilicata ». Innanzitutto mi sembra un po' limitativo che il Parlamento debba essere soltanto tenuto al corrente; ritengo, come è detto al precedente punto 2, che debba risaltare anche la sua funzione di controllo. In tal senso vorrei anticipare (valuteremo in seguito se inserirlo a questo punto o mantenerlo nella parte propositiva) una proposta di modificazione del testo, che potrebbe recitare come segue: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto nella condizione di poter controllare ... anche attraverso la predisposizione, da parte dei Presidenti di Camera e Senato, di uno strumento permanente di vigilanza sulla ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate ».

PRESIDENTE. Per l'esperienza parlamentare che ho, nutro alcuni dubbi a questo proposito: non farei un cenno specifico, volto a vincolare i Presidenti dei due rami del Parlamento. Sarebbe infatti suf-

ficiente l'intervento delle Commissioni permanenti ed, in particolare, una sorta di sottocomitato costituito al loro interno da due o tre colleghi.

SILVIA BARBIERI. Non intendo contraddire il presidente, la cui esperienza parlamentare è superiore a quella di molti. Tuttavia, per quel poco di esperienza che ho, conosco la difficoltà, rispetto ad operatività così complesse, di attivare in assenza di un'indicazione precisa l'iniziativa delle Commissioni parlamentari. Si tratta inoltre di individuare quali: certamente è interessata la Commissione lavori pubblici, che si occupa anche dell'ambiente e del territorio, ma non si può escludere il coinvolgimento della Commissione attività produttive.

La formulazione proposta dal collega D'Ambrosio indica una strada che potrebbe anche essere rapida, perché consente ai Presidenti delle Camere di arrivare attraverso modifiche regolamentari, nonché attraverso l'istituzione di organismi apposti, alla costituzione di un Commissione di vigilanza. Mi rendo conto che vi potrebbe essere anche un'altra soluzione, forse più efficace ma bisognevole di un grande consenso politico, cioè quella dell'istituzione di un Comitato bicamerale *ad hoc*, sul modello del Comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza. Chiaramente questo necessita di un'iniziativa legislativa specifica e di un processo più lungo. Pertanto, la proposta del collega D'Ambrosio appare sotto questo aspetto meno ambiziosa, ma tuttavia capace di sottolineare ed accogliere queste esigenze, non lasciando allo spontaneo, anche se doveroso, controllo delle Commissioni parlamentari o dei colleghi deputati e senatori, i quali potranno sempre svolgere la loro attività ispettiva con interrogazioni, interpellanze, o quant'altro. Sappiamo tuttavia che queste ultime vengono esaminate spesso ad un anno di distanza dalla loro presentazione; è proprio questa inerzia, che non vogliamo imputare a nessuno perché ne siamo tutti responsabili, che ci induce ad insistere in questa direzione.

PRESIDENTE. L'ipotesi di cui ho parlato, che all'inizio aveva trovato colleghi di parere totalmente opposto, nasceva dalla constatazione che durante l'esistenza di questa Commissione anche l'esecutivo ha tenuto conto del nostro lavoro.

La seconda considerazione, da cui è derivato l'avverbio « costantemente », era che la Commissione non può limitarsi a riferire sporadicamente al Parlamento ma, per esempio, almeno ogni due mesi; diversamente, è probabile che nessuno leggerebbe un volume pubblicato annualmente.

LUCIO LIBERTINI. Certamente non ho l'esperienza del presidente Scalfaro, però anch'io possono vantare un lungo periodo di esperienza parlamentare. Sono d'accordo con la collega Barbieri, nel senso che è inopportuno affidarsi alle Commissioni permanenti, che rappresentano un qualcosa di estremamente fluido, non definito nei poteri e nei modi di intervento. Ciò che si chiede è quasi una Commissione di inchiesta, che andrebbe istituita per legge. Il riferimento è ad un agile organismo parlamentare, che può nascere per iniziativa dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Una volta che tale esigenza fosse inserita nella relazione, diventerebbe immediatamente esecutiva, perché i Presidenti delle Camere sarebbero tenuti ad attuare tale indicazione, alla quale sarebbero per lo meno moralmente vincolati. Occorre garantire sulle successive attività di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate un controllo parlamentare agile e settorializzato. Per quanto riguarda le Commissioni permanenti, è noto che vi è il problema della ripartizione delle competenze e della capacità di intervenire puntualmente.

Sono dell'avviso che questa la soluzione proposta dell'onorevole D'Ambrosio sia la soluzione più adatta, se vogliamo ottenere la garanzia che la successiva attività amministrativa abbia una sorveglianza parlamentare. Sulla base della mia esperienza parlamentare molto lunga — sono stato anche presidente di Commissione — non capisco come le Commissioni permanenti possano organizzarsi per attuare efficacemente questo controllo.

Non so se la questione vada posta nella parte riguardante le premesse, oppure trovi una più adeguata collocazione nel progetto di relazione propositiva.

PRESIDENTE. Il progetto di relazione propositiva rimane una somma di proposte, come ho detto dianzi. Comunque, questa proposta può essere collocata anche altrove.

LUCIO LIBERTINI. Vorrei che si tenesse conto della considerazione che ho svolto e cioè che, se la proposta è riferita alle Commissioni parlamentari, contro le migliori intenzioni di tutti rischierebbe di rimanere una specie di *flatus vocis* e non diventerebbe un fatto reale. In ogni caso, affinché questo punto possa essere inserito altrove, in una parte propositiva, occorre una breve pausa di riflessione da parte dei colleghi, prima di giungere ad una decisione.

OSVALDO DI LEMBO. Ho il dubbio che i Presidenti dei due rami del Parlamento non abbiano la competenza di istituire un organismo intercamerale, che – a mio avviso – esula dalle norme regolamentari rispettive. Per istituire un organo del genere – a mio avviso – occorrerebbe una legge. Non credo neanche sia possibile seguire la via amministrativa. D'altra parte, non sono così pessimista nei confronti del lavoro delle Commissioni permanenti: la questione relativa alla competenza verrà risolta dai Presidenti della Camera e del Senato sulla scorta dei rispettivi regolamenti, ma non credo che attraverso un atto amministrativo possa essere costituito un organismo intercamerale.

PRESIDENTE. Si potrebbe adottare la seguente formula: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'opportunità di assumere un'iniziativa perché si realizzi l'esigenza che il diritto-dovere di controllo da parte del Parlamento possa attuarsi in modo valido ed efficiente ».

OSVALDO DI LEMBO. Allora la proposta va indirizzata al Parlamento e non ai due Presidenti.

LUCIO LIBERTINI. È difficile che il Parlamento rivolga degli inviti a se stesso: in tal caso dovrebbe approvare un'apposita legge.

OSVALDO DI LEMBO. Non vedo quali iniziative possano assumere i Presidenti della Camera e del Senato.

LUCIO LIBERTINI. Vorrei venire al merito della questione. Per approvare una legge occorre superare un *iter* lungo e complesso. La formula offerta dal presidente Scalfaro può essere interessante, perché nella sostanza sta dentro i regolamenti: questa Commissione auspica che i Presidenti delle Camere assumano un'iniziativa volta a creare uno strumento di controllo parlamentare. A me questa sembra la formula più autorevole.

OSVALDO DI LEMBO. Ai Presidenti dei due rami del Parlamento spetta l'iniziativa legislativa solo come parlamentari, non in quanto Presidenti. Sono comunque favorevole alla formula indicata dal Presidente Scalfaro.

AMEDEO D'ADDARIO. Desidero esprimere il convincimento del gruppo socialista sull'opportunità e sulla necessità di investire i Presidenti dei due rami del Parlamento di una indicazione che è la prima e fondamentale per quanto riguarda i lavori di questa Commissione. Mi pare che la ragione stessa di questa iniziativa, vale a dire che attraverso un controllo parlamentare sistematico e continuo si ponga sotto l'osservatorio della massima istituzione democratica del paese il flusso di spese e la regolazione di un'attività che – come sappiamo – impegnerà il bilancio dello Stato per i prossimi anni in modo ancora consistente, rende opportuno e doveroso da parte della nostra Commissione che siano avvertiti del problema i vertici dei due rami del Parlamento. È chiaro che occorre rimanere nell'ambito dei regolamenti parlamentari e l'esercizio di questa potestà non mancherà di essere svolta dai Presidenti della Camera e del Senato.

Ciò non toglie tuttavia che anche in sede parlamentare possano essere assunte iniziative legislative al riguardo. È importante però che questa Commissione segnali l'esigenza imprescindibile ed inderogabile di una presenza sistematica e continua del Parlamento nell'esercizio del proprio controllo, nelle forme che saranno studiate, sul futuro assetto non solo legislativo, ma anche di impiego di fondi pubblici rilevanti.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura della proposta: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace ».

LUIGI SAPIO. Mi è parso di cogliere nell'intervento dei colleghi un diverso obiettivo propositivo, che dalla formulazione proposta dal Presidente non viene raccolto. Il nostro problema non è tanto quello di assicurare ai parlamentari in generale un compito istituzionale necessario, quello della vigilanza sull'attuazione delle leggi, quanto piuttosto di prevedere un momento di osservazione, quindi un osservatorio sull'attuazione delle leggi in materia di ricostruzione. In particolare, quello che si chiede non è tanto un Comitato di vigilanza sull'attuazione delle leggi, quanto piuttosto — lo ribadisco — un osservatorio sulla situazione dell'applicazione delle leggi sulla ricostruzione e lo sviluppo dei territori terremotati della Basilicata e della Campania. È questo il nostro obiettivo; ci eravamo riferiti non ad una Commissione, ma a un Comitato, strumento più agile ed efficace.

OSVALDO DI LEMBO. Ma per questo ci vuole una legge.

FRANCESCO SAPIO. Si approvi allora la legge. In sostanza, chiediamo che la Commissione segnali ai Presidenti della Camera e del Senato la necessità avvertita dell'istituzione di un organismo di vigilanza sull'attuazione delle leggi per la ricostruzione.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, prendo le mosse dalla proposta di modificazione dell'onorevole Santoro, per dire che in realtà essa in buona parte rientra nella sua proposta di relazione conclusiva. Tuttavia va recuperato il concetto di indagine da svolgere entro tempi definiti e limitati, dato che si tratta di un controllo particolareggiato. Ma un'indagine da svolgere entro quei tempi è cosa ben diversa dall'esigenza di far assistere il flusso di spesa in questo territorio da una sorveglianza permanente e continua, quindi non limitata nei tempi. Pertanto non si tratterebbe di un'indagine, bensì di una sorveglianza che — ripeto — è cosa ben diversa.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, sono anche due i titolari destinatari della proposta: il Governo, che dovrebbe effettuare la revisione della spesa, e il Parlamento, che dovrebbe svolgere la vigilanza.

ACHILLE CUTRERA. Si dice, nel progetto di relazione, che il Governo ha il compito di « attuare una revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è qui operato in ogni settore ». Non ho ben compreso se con questa frase, signor presidente, ci si voglia riferire al fatto di sottoporre la spesa ad una revisione generale e quindi a criteri diversi di erogazione.

PRESIDENTE. Si vuole, intanto, verificare cosa è stato fatto con i finanziamenti erogati.

ACHILLE CUTRERA. Allora il senso è quello di un'indagine.

PRESIDENTE. Poiché, come è stato detto ieri, vi è un ostacolo al controllo sugli interventi affidati ai comuni, nel progetto di relazione conclusiva si accenna ai modi necessari per concludere l'opera. Per quanto riguarda la frase: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa ... », essa è volta a far sì che il Governo controlli le spese al fine di poter verificare quanto ancora sia necessario.

ACHILLE CUTRERA. Ma la questione risulterebbe forse più chiara se si impostasse, ai sensi della legge n. 400 del 1988, come un'indagine volta, all'interno della responsabilità del Governo, a portare un risultato entro un certo periodo di tempo al Parlamento.

PRESIDENTE. Nelle mie intenzioni il Parlamento deve essere sempre presente, non soltanto quando il Governo riferisce.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di due punti piuttosto delicati. Ad ogni modo, signor presidente, vorrei ribadire – come è stato ripetutamente sottolineato – che, qualunque siano le conclusioni cui si perverrà, rassegniamo una massa enorme di dati e di fatti.

PRESIDENTE. Non soltanto; la sola presenza di questa Commissione d'inchiesta ha certamente rappresentato un fatto importante.

ACHILLE CUTRERA. Lei sa, signor presidente, che ho collaborato nell'ufficio di presidenza e in Commissione per dare proprio questo significato di presenza concreta al nostro lavoro. Credo che uno dei compiti precisi che dovremmo acquisire, eventualmente anche soffermandoci a studiare una formula impegnativa, sia quello di evitare che da domani il lavoro di questa Commissione sia vanificato per mancanza di continuità. Questo infatti può verificarsi, sia per le ragioni da lei sottolineate circa il fatto che abbiamo indagato solo su un campione, sia perché non disponiamo di alcuno strumento concreto (si tratta di una preoccupazione che nutro da mesi). Pertanto, credo sia importante definire una via che non lasci dubbi sul fatto che il Parlamento, nella sede più giusta e opportuna, ed altrettanto il Governo, raccolgano questo imponente materiale per dare continuità all'azione di regolarizzazione che abbiamo iniziato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È bene che su questo punto la Commissione discuta prima di dichiararsi favorevole. Abbiamo

tutti il desiderio – proprio perché siamo alla fine – che il lavoro svolto, i problemi individuati, le disfunzioni e gli errori non rimangano sepolti in qualche scantinato del Parlamento. Ciò è perfettamente comprensibile e facciamo bene a rilevarlo. Tuttavia dobbiamo anche stare attenti a non fare la figura degli ingenui o di coloro che stravolgono l'ordinamento dello Stato oppure di coloro che accreditano la convinzione che il Parlamento non controlla come dovrebbe il Governo. Cerchiamo di trovare una formula attraverso la quale non si autorizzi a pensare che, con la storia della *par condicio* quanto allo spirito indagatore della superiore Autorità governativa, si finisca poi per distruggere un diritto al quale gli amministratori locali sono particolarmente attaccati, quello cioè di essere considerati persone che hanno svolto bene il loro lavoro fino a prova contraria. Non solo: la stessa terminologia che usiamo deve essere ben ponderata. Nel primo periodo della pagina 6 del testo in esame si parla di revisione generale della spesa: si tratta di un'espressione con la quale sappiamo bene cosa vogliamo intendere, ma in realtà è difficile individuare i sistemi e le modalità. Più avanti poi si parla di indagine; cerchiamo di capire bene cosa vogliamo chiedere, evitando il rischio – lo ribadisco – di apparire ingenui, persecutori per definizione, o come coloro che non credono più nelle istituzioni. Fino a prova contraria facciamo parte delle istituzioni; questa Commissione è stata istituita con legge dal Parlamento, che ci ha assegnato il compito preciso di avanzare proposte, anche sul piano legislativo, per evitare che in futuro si ripeta quanto è già accaduto. Tuttavia, a furia di proporre, stiamo imbarcandoci in una direzione che non corrisponde al nostro ordinamento e all'articolazione dei poteri e delle funzioni dello Stato. Per tali ragioni, se le cose rimanessero tali, saremmo di avviso contrario.

LUCIO LIBERTINI. Vuole proporre una legge?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Le leggi ci sono; chiedo che terminata la fase di

indagine si torni alla normalità e il Parlamento, sulla base delle nostre proposte, decida cosa fare. Non siamo noi a dover chiedere un'indagine permanente e tanto meno una Commissione parlamentare permanente sul terremoto. Vi immaginate con tutti i terremoti e le disgrazie che accadono in Italia quante Commissioni permanenti si dovrebbero istituire ?

FRANCESCO SAPIO. Lo sa che il nostro Parlamento sta ancora discutendo sui piani di ricostruzione post-bellica ? Di cosa si meraviglia ?

PRESIDENTE. Poiché ho predisposto personalmente il testo in esame, vorrei dare una breve spiegazione; se poi la Commissione ritiene di essere di contrario avviso, non vi sono problemi perché è la democrazia che ci guida. Il discorso è che sono state distribuite somme sulle quali lo Stato, che le ha erodate, non ha alcun controllo; che (lo abbiamo anche rilevato in certi casi) sono state distribuite e spese in modo vario; che i tecnici hanno fatto presente che vi sono ancora 20 o 30 mila miliardi da spendere: cifre, per chi se ne intende poco come me, che danno una certa vertigine e che erano legate a quelle spese.

In base al mio modo di vedere, ed a un po' di esperienza, non sono mai favorevole a dire che il Parlamento deve fare A, B e C; io esprimo, anche se in forme meno tecniche che lasciano più spazio, la volontà. E poiché, tra l'altro, non potevamo far altro che muoverci per « assaggi », abbiamo pestato i piedi a vari settori, creando oggettivamente una situazione per cui vi è chi può dire: meno male che me la sono cavata, peggio per chi è stato sfortunato. Allora, poiché questo è stato discusso in tre incontri con il Presidente del Consiglio, l'avvertenza secondo cui, per queste motivazioni, è necessaria una revisione della spesa non mi pare possa considerarsi offensiva, quasi che il potere di « rivedere le bucce » costituzionalmente non esista, poiché ritengo che, qualora un soggetto versi dei soldi e debba fornire altro denaro, sia opportuno « dare un'oc-

chiata » che non si fermi soltanto a 10, 20 o 30 comuni su 700 circa... A mio avviso, il Parlamento, le Commissioni permanenti (se si vuole, anche altre, ma lascerei scegliere ai Presidenti delle Camere), possono essere tenuti al corrente: abbiamo rilevato in questi tempi che è bastato rivolgere lo sguardo da un'altra parte, che subito i ministri – che pure in questa sede hanno affermato: noi recuperiamo i soldi di alcune strade, che non realizziamo – hanno deliberato in seno al CIPE in modo diverso dando la sensazione... tanto che io, su parere unanime della Commissione, ho protestato ufficialmente dicendo che siamo di avviso diverso.

A questo punto, queste frasi che politicamente hanno senso non sono da calare giuridicamente o amministrativamente nello schema: lo Stato ha dato i soldi, lo Stato deve darne altri, lo Stato può vedere. Il Parlamento quando segue ? Quando lo Stato fra un anno gli invierà un volume di mille pagine che sarà letto da uno o due parlamentari ? Può il Parlamento essere legato mensilmente, bimestralmente ? Questo è il discorso emerso tante volte, che durante il viaggio di questa Commissione ha prodotto alcuni risultati. Tutto qui.

Non sono mai favorevole personalmente a dire: « desidero che vi sia una Commissione bicamerale che abbia questi poteri », perché ciò sicuramente non andrebbe in porto. Ricordo persino, dell'incontro con il Presidente del Consiglio, non l'espressione di cosa si deve fare, ma dell'esigenza che si avverte, lasciando ad altri di decidere quale binario sia meglio seguire. A mio avviso, questa esigenza – che non è quella di una Commissione che esamina una proposta di legge – è più difficile da respingere quando non sia così coagulata, schematizzata in determinate forme.

Questo è il mio pensiero. Ho voluto semplicemente dire come è nato il discorso, come è stato portato avanti, quante volte si è parlato al Governo, come questa Commissione, vivendo tali esigenze, ha dimostrato che ... Credo che tenere in piedi una Commissione di questo tipo, solo per vedere ... Come si può allora avere un rapporto, perché se il Governo, attraverso

una formula, una legge, eccetera, si impegna a riferire in Parlamento ogni due mesi, per iscritto, è chiaro che vi è una sollecitazione, che si pone il Parlamento non nella condizione di dire: se avessi potuto parlare un anno fa, avrei detto questo, ma ormai lo avete fatto.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Desidero, inserendomi su questo discorso, almeno in parte, sottoporre all'attenzione dei colleghi, per un momento di riflessione, una proposta di modificazione che avevo presentato in precedenza e che riguarda un auspicabile – almeno dal mio punto di vista – incremento di potere da parte della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato. E ciò perché quest'ultima, in base ad un deliberato del Consiglio di Stato, non ha la possibilità di attivarsi per quanto concerne le ispezioni presso i comuni; mentre, da quanto risulta dal progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, se si potesse auspicare un controllo da parte della Ragioneria generale anche sui comuni, probabilmente il nostro lavoro verrebbe continuato da organismi generali, dello Stato, oltre che essere oggetto di supervisione da parte delle Camere, su un altro binario.

Avrei formulato la mia proposta di modificazione nel senso di consentire alla Corte dei conti di iniziare procedimenti davanti al TAR per annullare atti riscontrati illegittimi dalla Corte stessa, di riferire con funzioni simili a quelle del pubblico ministero alla Magistratura ordinaria e di costituirsi parte civile negli eventuali procedimenti. A mio avviso, ciò permetterebbe alla Corte non soltanto di riferire ai diversi ministri, come avviene attualmente, ma anche di intervenire effettivamente e quindi di dar luogo alla trasparenza, al controllo reale da parte dello Stato, che in questo momento mi sembra carente. Ovviamente sarebbe necessario un procedimento legislativo *ad hoc*; però suggerirei che la Commissione potesse esprimersi in questo senso, proprio per dar seguito agli aspetti che abbiamo rilevato nel nostro lavoro.

PRESIDENTE. Il problema diventa di ordine costituzionale, perché l'autonomia di cui all'articolo 5 della Costituzione: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali », è un discorso...

OSVALDO DI LEMBO. L'articolo 100 della Costituzione fissa le funzioni della Corte dei conti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Proporrei la seguente dizione: « La Commissione ritiene che compito del Governo sia quello di intensificare la verifica ed il controllo della conformità della spesa agli impieghi previsti dalla vigente legislazione ». Cioè, noi abbiamo l'impressione che tale verifica, in qualche modo, per la maniera in cui poteva essere svolta stante la vigente legislazione (mi riferisco anche ai limiti costituzionali), si sia un po' allentata; quindi ribadiamo che, al di là del rispetto doveroso della Costituzione e dell'ordinamento, noi sentiamo la necessità di esortare il Governo a controllare bene, nei limiti della normativa in vigore.

L'altro suggerimento che mi permetto di avanzare sul piano redazionale è relativo alla formulazione del punto 1 di pagina 6: « Lo Stato deve anche da questa indagine, da questo riesame particolareggiato, poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione ». Questo è un punto estremamente importante. Allora, riesaminando le norme e le procedure in vigore – lo Stato (quindi non il Governo, ma il Parlamento ed il Governo insieme, il primo soprattutto, perché è l'organo che poi deve decidere i cambiamenti) deve stabilire i modi. Introdurrei pertanto questo riesame delle norme e delle procedure, con cui si può dire tutto, si pensa a tutto, compreso l'articolo 5 della Costituzione: « Lo Stato deve, riesaminando e modificando all'occorrenza le norme e le procedure in vigore, stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione ». Mi pare inoltre che la parte relativa all'invito ai Presidenti delle Camere a far funzionare meglio il Parlamento, ivi compresa l'eventualità di costi-

tuire un'apposita Commissione di controllo, sia più che sufficiente.

MICHELE D'AMBROSIO. Se il problema è di delicatezza nei confronti delle prerogative dei Presidenti di Camera e Senato, si potrebbe, al termine del secondo capoverso di pagina 6, dopo le parole « in Campania e Basilicata », aggiungere il seguente periodo: « A tal fine la Commissione propone al Parlamento di predisporre uno strumento permanente di vigilanza sulla ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate ». In tal modo si lascerebbe aperto il modo in cui ciò potrebbe avvenire.

PRESIDENTE. Propongo di modificare il periodo come segue: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle due Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace predisponendo, sulla base del regolamento, gli opportuni strumenti parlamentari » (accogliendo in tal modo la proposta D'Ambrosio).

FRANCESCO SAPIO. Mi sembra un voler riaffermare un principio che è comunque riconosciuto ai parlamentari; specificherei pertanto che quello strumento serve per la vigilanza sulla ricostruzione in Campania e Basilicata.

PRESIDENTE. Nel testo affermiamo che è bene che il Governo compia una revisione, ma che il Parlamento deve essere tenuto al corrente: sono due cose strettamente legate.

MICHELE D'AMBROSIO. Sono d'accordo su quanto ha proposto, ma vorrei trovare il modo di mantenere l'espressione da lei usata circa la necessità che il Parlamento sia costantemente tenuto al corrente.

PRESIDENTE. Sta bene, mi sembra fattibile.

ACHILLE CUTRERA. In realtà non è chiaro cosa si chieda al Parlamento. Infatti è pacifico che i singoli parlamentari ab-

biano un potere di controllo, ciascuno nella propria sede; non vorrei pertanto che si ravvisasse una censura nei confronti degli organismi parlamentari. È un punto di grande importanza garantire uno sbocco futuro al lavoro che abbiamo svolto.

PRESIDENTE. Non vedo questo pericolo. Per maggiore chiarezza do nuovamente lettura della frase: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa e sul tempo e sui modi necessari per concludere l'opera in Campania e Basilicata. Per questo la Commissione fa presente ai Presidenti delle due Camere l'esigenza che il Parlamento stesso possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace predisponendo, sulla base del regolamento, gli opportuni strumenti parlamentari ».

ACHILLE CUTRERA. Scrivendo: « possa essere messo in grado », sembra che qualcuno finora abbia voluto impedire qualcosa al Parlamento.

PRESIDENTE. Il discorso è legato al fatto che, se venisse presentata una relazione al Parlamento solo una volta l'anno, l'utilità di quest'ultima verrebbe ad essere vanificata. Diversamente, se vi fosse un organismo in costante dialogo con il Governo...

MICHELE FLORINO. La proposta mi sembra ininfluenza perché non entra nel merito di un effettivo controllo sul flusso di denaro destinato al completamento della ricostruzione. La proposta comunista di una Commissione permanente ricalca la vecchia proposta socialista di creare un'alta autorità (*Commenti e proteste*)... Se mi è consentito, sto facendo un collegamento di pezzi, un mosaico. Dai lavori che finora ci hanno visti impegnati è emerso che, mentre la Commissione denunciava fatti raccapriccianti sul flusso di denaro che veniva impropriamente speso per altre situazioni, il CIPE adottava provvedimenti che continuavano su quella strada.

Ritengo che la soluzione, per essere veramente efficace, dovrebbe bloccare i finanziamenti deliberati dal CIPE perché, mentre stabiliamo una proposta che va ad inserirsi in modo morbido all'interno del progetto di relazione conclusiva, chi fermerà il CIPE quando stabilirà che bisogna completare la superstrada di Oliveto Citra? Vi sono delibere esplicite, non ultime quelle del 4 dicembre scorso, una per il finanziamento del completamento di opere, l'altra per la manutenzione (e quindi per il prosieguo del cosiddetto terremoto strisciante, come io lo definisco), l'altra per reintegrare il patrimonio abitativo con ulteriori 115 miliardi: come si bloccherà questo flusso di denaro, se non sarà approvata una ben precisa norma che preveda un controllo da parte dei parlamentari? È quanto io chiedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecchetto Coco insiste nella sua proposta? Temo che questo ci ponga in una situazione delicata, perché oggettivamente apre un tema di carattere costituzionale.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Posso anche non insistere per quanto riguarda la Ragioneria generale dello Stato, però non riesco a trovare un contrasto né con l'articolo 5, né con l'articolo 100 della Costituzione per quanto riguarda la Corte dei conti. Non mi sembra che il tenore letterale dei due articoli contrasti con la mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Il problema sorge a proposito del concetto di autonomia. Il discorso non è solo quello relativo alle competenze della Corte dei conti; vi è stato il riconoscimento delle autonomie, quindi è stato attuato uno « sganciamento » dalle prefetture e un « aggancio » alle regioni. In sostanza, la procedura è totalmente diversa.

OSVALDO DI LEMBO. Per rafforzare quanto afferma il Presidente, vorrei ricordare che uno dei punti cardine delle proposte di riforma, che provengono dai magistrati della Corte dei conti, tende a

istituire un controllo sulle spese delle regioni. La Corte dei conti afferma che allo stato dell'attuale legislazione non è consentito ad essa di esercitare il controllo previsto dall'articolo 100 della Costituzione sul 40 per cento della finanza statale, trattandosi di finanza privata. Allo stato dell'attuale legislazione alla Corte dei conti non è consentito il controllo sulla gestione delle regioni.

Inoltre la Corte dei conti è una Magistratura e non riesco ad immaginare una Magistratura che si costituisca in giudizio presso un altro organo e che addirittura diventi parte civile in un processo presso un altro organo giurisdizionale.

Per tali ragioni non ritengo che la proposta sia praticabile. Quello che avviene per le regioni, avviene anche per i comuni: anche la finanza degli enti locali, cioè dei comuni e delle province, non è soggetta al controllo della Corte dei conti. Ripeto: la Corte dei conti vorrebbe che tale controllo fosse esteso ai comuni, alle province e alle regioni, ma allo stato attuale ciò non è possibile, non per una volontà negativa del legislatore, ma perché bisogna superare lo scoglio dell'articolo 5 della Costituzione, giustamente richiamato dalla collega.

ACHILLE CUTRERA. Non abbiamo capito se questo testo si accompagni e in qual modo con quello relativo alle proposte specifiche dei singoli settori di inchiesta. Non abbiamo inserito il progetto nelle relazioni finali?

PRESIDENTE. Quella che stiamo discutendo è una prima parte di presentazione, che fra le altre contiene questa richiesta. Poi si passerà ai vari capitoli della relazione conclusiva.

AMEDEO D'ADDARIO. A noi era sembrato che le conclusioni della Commissione di inchiesta dovessero comprendere una risoluzione o un dispositivo finale che, al di là delle considerazioni, valutazioni e proposte specifiche in relazione ai cinque capitoli oggetto dell'inchiesta, raccogliesse intanto le parti sostanziali in materia

istituzionale, che non possano essere ricomprese nei singoli settori, e anche alcune altre indicazioni. A tal proposito è fondamentale quella relativa alla vigilanza e al controllo del Governo e del Parlamento sull'attività di ricostruzione, atteso che si tratta — lo abbiamo visto e torno ad insistere su questo aspetto — di un'entità di spesa che impegnerà in modo rilevante lo Stato nei prossimi anni.

Il secondo aspetto è, anche se in negativo, fondamentale per il passaggio ad una gestione ordinaria della politica di intervento anche nelle zone terremotate. Si tratta di un primo passaggio intermedio che riguarda l'apparato esistente, che ha dato luogo ad una serie di organismi, di rapporti contrattuali che debbono in qualche modo essere risolti.

Se questi due elementi non apparissero chiari nelle conclusioni della nostra inchiesta, la materia diventerebbe abbastanza aperta ai fini di un dibattito parlamentare. Mi sembrava invece, anche dalle parole del Presidente, che tale dibattito dovesse essere indirizzato, possibilmente attraverso un orientamento unanime oppure di larga maggioranza, nell'ambito di questa Commissione. Mi sembrava altresì che nell'economia del dispositivo dovessimo e potessimo da un lato raccogliere la specificità delle indicazioni derivanti dalle valutazioni dei singoli capitoli, dall'altro accompagnare questa prima parte del suo documento con un dispositivo molto preciso, anche se sintetico, che desse un significato sostanziale e conclusivo ai nostri lavori.

In questo senso avevamo già preparato, predisposto e presentato alcune proposte relative ad interventi legislativi e regolamentari riguardanti sia le procedure di intervento, sia la gestione delle risorse finanziarie e pubbliche impiegate nella ricostruzione e nello sviluppo. Gradiremmo che questo nostro documento non solo facesse parte degli atti, ma potesse essere trasfuso nelle relazioni finali della nostra Commissione.

MICHELE D'AMBROSIO. Forse a questo punto è utile, anche per poter effettuare una breve pausa dei nostri lavori, meditare sulla collocazione del testo. Mi pare che

potremo lasciare alla valutazione del presidente la premessa e, sulla base di quest'ultima, affrontare la questione nella sede opportuna. In particolare, nella parte propositiva noi potremmo nuovamente proporre questa parte del testo in esame; il presidente potrebbe eventualmente proporre il testo che ha preparato, altri potrebbero formulare ulteriori proposte. In questo modo possiamo guadagnare un po' di tempo, considerando anche che chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una considerazione, della quale ho discusso ieri con l'onorevole Becchi e della quale abbiamo parlato in seduta. Più volte abbiamo ascoltato richieste nel senso che la conclusione fosse la risposta puntuale a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione. L'onorevole Becchi ha svolto un ulteriore lavoro, quello di preparare una sintesi. Come la collega ci ha ricordato, tutti abbiamo riconosciuto che i punti più delicati di quell'articolo sono il c) e il g). Ieri, pur apprezzando il fatto che l'onorevole Becchi si era volontariamente assunta l'onere di un ulteriore lavoro, ho rilevato che questo ci porterebbe a discussioni lunghissime. Non vedo pertanto altra soluzione se non l'affermare che questi progetti di relazione descrittivi dei fatti, e contenenti considerazioni valutative e proposte rispondono, secondo la Commissione, ai compiti che la legge istitutiva all'articolo 2 ha ad essa affidato.

Se dovessimo aprire solo un inizio di discussione su questo punto non ne usciremmo più. Abbiamo già detto che la parte propositiva, come capitolo a sé stante, non è fattibile. Ciò non impedisce che prima della seduta pomeridiana pubblica vengano avanzate ulteriori proposte, che possono essere inserite in un'altra parte, ma sulle quali la Commissione deve concordare. Ciò è possibile infatti solo a tale condizione, poiché qualora la Commissione non ritenesse di concordare con la proposta del presidente, dovrei ritirarla. La Commissione ha avuto l'incarico di avanzare proposte, non di raccogliere una serie di proposte dei singoli parlamentari. Il presidente non ha alcun titolo per proporre

ai Presidenti della Camera e del Senato una soluzione; mentre è possibile presentare il materiale in nostro possesso e dire che tra l'altro è emersa una certa esigenza. Da un dialogo politico con un Governo che ha manifestato la sua disponibilità si può anche trovare una soluzione; ma se la soluzione – ripeto – fosse quella del presidente, non può essere presentata. A mio avviso, possiamo concludere con un riferimento a tutto quanto è stato esaminato dalla Commissione per rispondere al suo mandato.

ADA BECCHI. Signor presidente, ho tenuto conto delle osservazioni che lei ha evidenziato ieri rispetto a quella che mi pareva un'esigenza reale di dare in sintesi una risposta ai quesiti di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge che istituisce questa Commissione. Non ho presentato il documento che le ho fatto pervenire in via informale; resta salva la facoltà per me di utilizzarlo, evidentemente in versione non autorevole, nella mia veste di pubblicitista, visto che faccio anche questo mestiere.

Non insisto perché si dia una risposta di sintesi ai vari quesiti posti dal comma 1 dell'articolo 2 ma per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 2, quindi la relazione prepositiva, credo – e mi permetto di suggerirlo – che potrebbe essere utile procedere sulla base di un criterio preciso. Dobbiamo ancora esaminare le proposte formulate da due gruppi di lavoro, quello che si è occupato dell'industrializzazione e il gruppo che si è occupato di Napoli. Questi gruppi hanno studiato questioni che hanno rilevanti analogie; è possibile quindi che da queste proposte se ne debbano estrarre talune di contenuto più generale, per non ripeterle alla fine dell'uno o dell'altro capitolo, e quindi tali da essere trasferite nella parte prepositiva. È probabile che ciò accada; allora credo che sarebbe necessario inserire nella parte prepositiva almeno le proposte più rilevanti riferite anche alla ricostruzione e ai comuni. Propongo pertanto di organizzare il lavoro in modo da discutere le proposte di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4, per poi passare a discutere il progetto di relazione proposi-

tiva preparato dal presidente. Poiché le proposte relative agli interventi della ricostruzione industriale ed a quelli affidati ai comuni sono interne ai progetti di relazione già esaminati, non c'è bisogno di tornare ad esaminarle.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 14,10, riprende alla 15,55).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo che costituirà la premessa alla relazione conclusiva.

Alla prima pagina, terzo capoverso, propongo di sopprimere le parole: « La Commissione ha avuto dinanzi due obiettivi ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 3, sostituire il terzo ed il quarto capoverso con il seguente:

« L'emergenza, pur affrontata con notevole impegno di uomini e di mezzi, che vide a fianco della struttura pubblica la generosa presenza di tanti volontari, registrò ritardi e difficoltà nell'opera di soccorso, non tutti spiegabili con le notevoli difficoltà logistiche. È ancora vivo al riguardo l'autorevole richiamo del Presidente della Repubblica onorevole Sandro Pertini ».

Barbieri.

Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo inoltre che era rimasta in sospeso la formulazione della frase, da aggiungere dopo il secondo capoverso di pagina 6, relativa ad un'ipotesi di raccordo con il Parlamento, che nella stesura finale – mi riferisco alla fase della preparazione,

non della decisione – recitava: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace » – a questo punto vi è un'integrazione proposta dal collega D'Ambrosio – « predisponendo sulla base del regolamento gli opportuni strumenti parlamentari ».

Questa è la proposta che sottopongo ai colleghi per la decisione; se non ricordo male, abbiamo tentato di individuare una serie di formule anche più specifiche, ma non siamo riusciti nell'intento. Questa è la più efficace.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Chiedo infine di essere autorizzato ad inserire al termine di questa premessa una parte illustrativa dei risultati delle votazioni finali che saranno espresse nella seduta pomeridiana.

(Così rimane stabilito).

PIETRO FABRIS. Desidero far presente che ho consegnato agli uffici di segreteria una modifica al testo contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che consiste nella sostituzione di una parola, che nella fretta non era stata presa in considerazione.

PRESIDENTE. Sta bene, senatore Fabris. Tale modifica sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

Seguito della discussione del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania.

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania (articoli 7, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981).

MICHELE D'AMBROSIO. Desidero ricordare, in merito al progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania, salvo che io non disponga di una versione arretrata, che nel testo che ho a disposizione continua a non essere presente la parte relativa al piano regionale di sviluppo, che costituisce un capitolo importante del progetto di relazione stesso. Poiché non vi è il tempo ora per esaminare un intero testo, potrebbe rimanere fermo che trattasi di una materia che va inserita in questo ambito; e per la parte che deve essere scritta, potrebbe essere conferita delega al presidente per il coordinamento. Ho voluto ricordare questo fatto affinché resti memoria che vi è questo impegno.

PRESIDENTE. Do lettura della formula che potrebbe essere inserita al termine del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania: « Fin qui le risultanze del lavoro della Commissione, sulla base degli elementi documentali acquisiti ed analizzati.

Al riguardo è facilmente rilevabile come – nei confronti degli altri capitoli della presente relazione – questa parte risulta meno sviluppata. Ciò è dipeso dal fatto che le regioni Basilicata e Campania non hanno praticamente fornito ulteriori elementi di approfondimento.

Per di più, mentre la Basilicata ha trasmesso singole relazioni, con allegati prospettivi analitici, sui vari settori di intervento, la Campania – nonostante le specifiche richieste della Commissione – si è limitata a trasmettere una serie di tabelle, elenchi e quadri riassuntivi, senza svolgere alcuna relazione in ordine alle iniziative assunte, ai criteri seguiti ed ai risultati raggiunti. Inoltre, nessuna delle due regioni, benché esplicitamente richiesta, ha ritenuto di dover fornire elementi in merito all'avvenuta approvazione, o meno, da parte loro, degli strumenti urbanistici predisposti dai comuni terremotati ».

MICHELE D'AMBROSIO. Sono pienamente d'accordo. Però è qui che occorrerebbe inserire almeno il fatto che non siamo venuti a capo di nessuna informa-

zione; quindi non siamo stati messi nella condizione di esaminare la materia attinente all'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 ed all'articolo 4 della legge n. 80 del 1984, relativa al piano regionale di sviluppo, che sembra avere, sulla base di informazioni generiche raccolte, una dotazione di circa 2.000 miliardi, di cui non siamo in grado di dire assolutamente niente. Quindi, che almeno si dichiari questo, in aggiunta a questa parte finale che condivido. Pertanto, il titolo del progetto di relazione dovrebbe essere il seguente: « In merito alle iniziative ex articoli 7, 18, 22, 24 e 35 della legge n. 219 del 1981 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di aggiungere al termine del progetto di relazione sull'attività delle regioni Basilicata e Campania i capoversi di cui ho testé dato lettura.

(Così rimane stabilito).

Questo testo sarà inserito, in sede di coordinamento, all'interno del capitolo più idoneo della relazione conclusiva.

Seguito della discussione sul progetto di relazione propositiva.

PRESIDENTE. Resta da completare l'esame del progetto di relazione propositiva. Ricordo che nella seduta del 10 gennaio scorso la Commissione aveva licenziato un testo, che è stato riportato con le modificazioni approvate nella bozza che è stata distribuita recante la data del 25 gennaio 1991.

Chiedo se sul punto forse più delicato ed importante, attinente alle linee fondamentali del progetto di legge recante l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, vi siano proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Da parte mia no, signor presidente.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor presidente, avevo presentato una proposta di modificazione del testo, al fine di riprendere la formulazione iniziale dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, cioè quello relativo ai giovani di leva e all'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Do lettura della sua proposta di modificazione del testo, onorevole Cecchetto Coco:

A pagina 11, al termine del penultimo capoverso, aggiungere i seguenti: « Sempre nella ristesura della normativa sulla protezione civile si auspica una riforma della legge n. 772: il disegno di legge, già approvato dalla Commissione difesa della Camera in sede referente, prevede esplicitamente l'impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile. Il contributo degli obiettori andrebbe considerato nel quadro della difesa popolare non violenta e della promozione umana: in questo senso, si prospetterebbe una più ampia attuazione della solidarietà sociale rivolta a sostenere la pace, curare la promozione civile delle persone in difficoltà, tutelare l'ambiente e i beni culturali. I programmi di impiego degli obiettori potrebbero caratterizzarsi nel modo seguente:

non prevedere lo svolgimento di attività che hanno carattere ordinario e permanente presso l'ente di assegnazione;

non affidare attività che in precedenza erano a carico di personale dipendente;

avere obiettivi in sintonia con i principi ispiratori della scelta non violenta;

contribuire al miglioramento del livello di sicurezza della comunità;

consentire agli obiettori la partecipazione alle fasi concettuali oltre che a quelle operative dei programmi.

Esempi potrebbero essere:

mappatura di bersagli, rischi, risorse; documentazione della memoria storica popolare circa i disastri che hanno colpito in passato le comunità;

incontri di sensibilizzazione sui temi di protezione civile con la popolazione locale;

organizzazione di corsi di autoprotezione;

campagna di prevenzione di rischi specifici ».

Onorevole Cecchetto, per quanto riguarda questa sua proposta di modificazione del testo, riterrei opportuno aggiungere un riferimento particolare al servizio civile sostitutivo ed allegare il testo agli atti, altrimenti significherebbe aggiungere una proposizione eccessivamente dettagliata.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Concordo con la sua proposta, signor presidente.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, chiedo che in questo riferimento si tenga conto del contenuto dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, che contempla specificamente il servizio civile sostitutivo e non l'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Ulianich. Non essendovi altre osservazioni, rimane stabilito che la proposta in esame sarà allegata agli atti dell'inchiesta.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda il capitolo relativo agli interventi affidati ai comuni, non credo che vi siano altre proposte di modificazione del testo, che è costituito dai paragrafi 8, 9 e 10 del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative predisposto dal senatore Fabris.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, alla parte prospettiva riferita agli interventi affidati ai comuni intendo presentare alcune proposte aggiuntive. In particolare propongo: di concentrare le erogazioni di spesa a partire dal febbraio 1991 presso un unico sportello costituito dalla tesoreria provinciale, che provvede al versamento sulla base di progetti cantierabili; un controllo della Corte dei conti, attraverso i suoi organismi locali, sulla contabi-

lità dei comuni relativa alle erogazioni ex articolo 3 della legge n. 219 del 1981; una verifica contabile sui costi di realizzazione del programma di prefabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino, in comparazione con i costi di mercato dell'epoca, distinguendo i costi di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia dei fabbricati realizzati.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, qual è il suo parere sulle proposte aggiuntive dell'onorevole D'Ambrosio ?

PIETRO FABRIS. Per quanto riguarda la prima, relativa all'individuazione di un'unica tesoreria, credo che già adesso i fondi siano presso di essa. Pertanto, non vedo l'opportunità di questa proposta.

MICHELE D'AMBROSIO. Non vi è dubbio che i finanziamenti arrivino alle tesorerie provinciali. Il problema è rappresentato dal momento del prelievo, il quale ha consentito quel passaggio anomalo presso le banche che noi abbiamo denunciato. Con la mia proposta sottolineo che il prelievo avviene in presenza di progetti cantierabili, cioè al momento in cui si apre il cantiere per iniziare l'opera, anziché sei mesi prima, per esempio, perché questo consentirebbe di lucrare sugli interessi di quei capitali.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, credo che la sua preoccupazione potrebbe essere opportunamente espressa con una formula più generica.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, ciò che è importante è il principio, quindi non ho problemi particolari sulla formulazione del medesimo.

SILVIA BARBIERI. Alle proposte aggiuntive del collega D'Ambrosio, riferite alla parte di competenza del gruppo di lavoro n. 3, propongo di aggiungere la seguente: « La Commissione raccomanda la rapida approvazione delle proposte di legge rela-

tive all'adeguamento antisismico degli edifici attualmente in discussione alla Camera dei deputati ». Credo che questa aggiunta sia in linea con le osservazioni che abbiamo svolto in merito al punto primo, cioè quello relativo alla prevenzione.

PIETRO FABRIS. Non ho alcun problema ad accogliere questa proposta, perché mi pare corretta.

PRESIDENTE. La proposta aggiuntiva dell'onorevole Barbieri è dunque accolta.

(Così rimane stabilito).

Il senatore Fabris è invece ancora perplesso sulle proposte aggiuntive dell'onorevole D'Ambrosio.

PIETRO FABRIS. Vorrei, tra l'altro, far rilevare al collega D'Ambrosio che, avendo noi proposto che le assegnazioni ancora spettanti sulla base delle domande dovranno configurarsi come trasferimenti aggiuntivi di conto capitale e afferiranno al loro bilancio, nel momento in cui vogliamo rientrare in una fattispecie diversa, mi pare che insistere sulla proposta aggiuntiva in questione sia in contrasto con quanto abbiamo scritto in altra parte del progetto di relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo di passare, se è possibile, all'espressione del parere sulle altre due proposte aggiuntive da me presentate, in modo che nel frattempo si possa pensare ad una riformulazione di quella in discussione.

PRESIDENTE. La seconda proposta aggiuntiva presentata dall'onorevole D'Ambrosio fa riferimento al « controllo della Corte dei conti, attraverso suoi organismi locali, sulla contabilità dei comuni relativa alle erogazioni ex articolo 3 della legge n. 219 del 1981 »: in questo caso si rientra nell'ipotesi avanzata questa mattina dall'onorevole Cecchetto Coco. Si chiede un controllo della Corte dei conti ed allora sarei dell'opinione di parlare soltanto di

controllo della Corte dei conti, lasciando che sia questa a stabilire in quale modo effettuarlo.

La proposta dell'onorevole D'Ambrosio dice poi: « sulla contabilità dei comuni relativa alle erogazioni »; a questo riguardo mi appello a quanti dei colleghi hanno esperienza di amministrazione comunale per ricordare che con l'autonomia questa possibilità non esiste, come già rilevato questa mattina. Siccome ci siamo resi conto dell'esistenza di questa esigenza, dovremo in futuro studiare come sia possibile che questo controllo venga compiuto con una serietà diversa dall'attuale.

LUCIO LIBERTINI. Si riferisce all'autonomia impositiva ?

PRESIDENTE. No, proprio alle autonomie. Non è mai stato consentito un intervento di controllo da parte di organismi dello Stato, poiché lederebbe tale autonomia. Però questa esigenza esiste.

PIETRO FABRIS. Già nelle proposte formulate nel testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni abbiamo detto che i controlli debbono riguardare la realizzazione ed il risultato degli interventi previsti dall'articolo 3 del testo unico. Tale riferimento, naturalmente, riguarda anche i controlli di cui parla l'onorevole D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Dunque la proposta aggiuntiva dell'onorevole D'Ambrosio è assorbita e lo stesso vale per quella analoga presentata dall'onorevole Cecchetto Coco, esaminata in precedenza.

ADA BECCHI. A mio giudizio, presidente, tali questioni nascono dal fatto che la legge n. 219 del 1981 non prevedeva in principio di erogare contributi ai comuni, salvo che per le opere pubbliche che tuttavia non avevano nell'impianto della legge un peso preponderante. In seguito invece è diventata fondamentale una legge di finanziamento ai comuni, per una serie di fatti che non sto ora a ricordare.

L'ipotesi fondamentale della legge n. 219 del 1981 era che vi fosse un fondo da cui i comuni non attingevano, ma autorizzavano ad attingere i privati che dovevano ricostruire. Quindi si trattava di soldi che andavano dallo Stato ai privati che dovevano ricostruire. Poi, siccome l'intervento è stato tutt'altro, la mancanza di una possibilità di controllo è diventata rilevante.

Dunque credo che risolveremmo il problema introducendo – magari nel testo da lei predisposto, signor presidente – una frase in cui si rappresenti la questione, perché a me pare che essa sia rilevante e nasca proprio dal fatto che la legge non prevedeva quello che poi è accaduto; cioè non prevedeva che i comuni godessero, proprio in quanto comuni, della disponibilità di fondi in base alla legge n. 219 del 1981. Chiedo al collega D'Ambrosio se sia d'accordo con tale impostazione.

MICHELE D'AMBROSIO. La rappresentazione del fatto mi trova d'accordo, in sostanza.

ADA BECCHI. Il senatore Fabris accetterebbe una mia formulazione?

PIETRO FABRIS. Potremmo darne mandato al presidente. Desidero tuttavia ricordare che nell'incontro in cui abbiamo definito l'atteggiamento su questo problema, abbiamo redatto – tra le altre cose – un testo nel quale, oltre a dichiarare la volontà di comprendere perché sia stata compiuta una certa scelta, abbiamo anche indicato quali siano i costi finali complessivi. Cioè questo problema è già stato affrontato e su di esso la Commissione si è trovata d'accordo.

MICHELE D'AMBROSIO. In questo momento il senatore Fabris è tradito dalla sua memoria. Nel testo cui fa riferimento si pone esattamente la presenza della richiesta che ora avanzo, poiché si dice che comunque allo stato non è ancora chiaro quali siano i costi di questo programma; nient'altro. Anche con riferimento a questa domanda chiedo che nella parte propositiva si risponda suggerendo l'attivazione del controllo che ho indicato.

PIETRO FABRIS. Non so più cosa dire, presidente, di fronte ad una martellante richiesta di questo tipo. Abbiamo già trattato l'argomento, esistono agli atti dichiarazioni di costi di spesa, vi sono verbali, vi è un *telex* trasmesso al presidente di questa Commissione, nel quale sono riportate le tabelle con le relative finche: dunque si domandano cose che sono già agli atti! Chiedo al collega di avere pazienza e di scusarmi se non riesco a comprendere fino in fondo il senso della sua richiesta, ma invito l'onorevole D'Ambrosio a ritirare questa proposta aggiuntiva.

MICHELE D'AMBROSIO. Se quanto dice il senatore Fabris fosse vero, non capirei perché nel progetto di relazione di commento definito ieri sera sia stato scritto che non abbiamo capito come siano andate le cose. Allora dobbiamo correggere il testo che abbiamo approvato!

PIETRO FABRIS. Penso che, nel momento in cui avanziamo la richiesta, il Parlamento, la Corte dei conti, il Governo o comunque qualcuno si porrà il problema e cercherà tutta la documentazione; né farà troppa fatica perché troverà gli atti di questa Commissione, vedrà se manca qualcosa e ci darà la risposta. Ma continuare a fare le osservazioni che fa il collega D'Ambrosio, quando ci sono tutte le premesse perché si arrivi ad evidenziare il costo globale successivo, mi pare eccessivo.

LUCIO LIBERTINI. Non capisco quale sia il nocumento.

PIETRO FABRIS. Abbiamo discusso a lungo di ciò. Ieri sera abbiamo inquadrato il discorso cercando di fare il possibile per evidenziare la situazione e ponendo tutti gli interrogativi. Ora basta!

BORIS ULIANICH. Se la Commissione lo ritiene opportuno, potrei approfittare di questa pausa di riflessione per leggere alcune proposte che potrebbero essere allegate, assieme a quella già enunciata relativa al servizio civile sostitutivo, al

progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 5, in modo da non appesantire la parte propositiva.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, ritengo sia meglio, al fine di evitare confusione, concludere prima quanto stiamo discutendo. Onorevole D'Ambrosio, insiste su questo argomento ?

MICHELE D'AMBROSIO. Sì, insisto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Continuando di questo passo rischiamo di arrivare a mezzanotte !

GAETANO VAIRO. Ieri sera avevamo deciso che questa mattina non saremmo entrati nel merito dei documenti.

PRESIDENTE. Ieri avevamo stabilito che nella seduta precedente quella finale avremmo analizzato il progetto di relazione propositiva. Pensavamo di poter concludere tale analisi intorno alle 16. Può darsi che si renda necessario uno slittamento dei tempi, ma chiedo la collaborazione dei colleghi per evitare un eccessivo prolungamento dei nostri lavori, soprattutto tenendo conto che a mezzanotte scadrà il termine concesso dalla legge ai lavori della Commissione.

ADA BECCHI. Do lettura del testo derivante da una riformulazione delle due proposte dell'onorevole D'Ambrosio relative al controllo della Corte dei conti ed alla concentrazione delle erogazioni di spesa presso la tesoreria provinciale: « La Commissione, rilevando che l'attuazione della legge n. 219 del 1981 ha messo i comuni in grado di disporre, anche per periodi di tempo relativamente lunghi, di mezzi finanziari a volte ingenti, che non passavano attraverso i loro bilanci, senza che fossero contestualmente previste dalla legge (che non lo supposeva) efficaci modalità di controllo, sottolinea l'esigenza che nelle norme da assumere la lacuna così determinatasi sia efficacemente risolta, prevedendo anche la contemporaneità tra l'erogazione dei fondi e l'avvio dei lavori di

realizzazione delle opere ». Si tratta, come il senatore Fabris può constatare, delle due proposte aggiuntive rivedute ed assembleate.

PIETRO FABRIS. Se non erro, dal 1988 i fondi non affluiscono più alle banche, ma vengono depositati in tesoreria.

ADA BECCHI. Le banche non c'entrano nulla in questo caso.

PIETRO FABRIS. Questa riformulazione può limitarsi all'ultima frase, vale a dire alla contemporaneità fra la liquidazione e la puntuale richiesta ?

ADA BECCHI. No, le richieste sono due. Oltre a quella evidenziata dal senatore Fabris, vi è la previsione che, nel caso di una futura legge che eroghi denaro ai comuni, questa dovrà contenere norme relative alla contabilizzazione di tali fondi. Non mi pare una richiesta rivoluzionaria.

PIETRO FABRIS. Capisco anch'io che bisogna operare correttamente.

ADA BECCHI. Non c'è nessuno scheletro nell'armadio: voglio solo dire che, poiché i comuni hanno ricevuto finanziamenti senza essere soggetti a regole circa la loro contabilizzazione, si auspica che d'ora in poi tali regole vengano fissate. Mi sembra un concetto assolutamente banale.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta aggiuntiva alla parte dal progetto di relazione propositiva riferita agli interventi affidati ai comuni (considerazioni valutative, paragrafi 8, 9 e 10) possa essere accolta nel testo così riformulato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono pertanto assorbite le proposte aggiuntive in tema di controlli sull'operato degli enti locali presentate dagli onorevoli Cecchetto Coco e D'Ambrosio.

Anche la proposta aggiuntiva dell'onorevole D'Ambrosio, relativa alla verifica contabile sui costi del programma di pre-

fabbricati pesanti realizzato nel comune di Avellino, può essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Vi sono altre proposte di modificazione concernenti gli interventi affidati ai comuni?

EMANUELE CARDINALE. Vi sono altre due proposte aggiuntive presentate da me e dal senatore Petrarra, riguardanti l'una l'opportunità di concentrare le risorse in un unico sportello, che risulta assorbita, mentre l'altra mira a consentire il consolidamento antisismico dei centri storici e si riallaccia, credo, alla proposta presentata dalla collega Barbieri. La proposta alle quale mi riferisco prevede però che per il conseguimento di questo scopo si ricorra non a contributi a fondo perduto, ma a mutui a tasso zero.

SILVIA BARBIERI. La mia proposta, testè accolta dalla Commissione, raccomanda la rapida approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti su questa materia e ritiene che si debba lasciare al Parlamento stesso la scelta in merito alle modalità da utilizzare.

PRESIDENTE. Anche la proposta aggiuntiva dei senatori Cardinale e Petrarra riguardante il consolidamento antisismico dei centri storici risulta pertanto assorbita.

Non essendovi altre osservazioni sul testo propositivo concernente gli interventi affidati ai commi, ritengo che possa essere accolto nel testo così modificato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle proposte di modificazione del testo concernenti gli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

AMEDEO D'ADDARIO. Per quanto riguarda specificamente questi due articoli non avrei alcuna proposta da avanzare ma, affidandomi alla cortesia del presidente e

dei colleghi, vorrei fornire in seguito alcune indicazioni concernenti il progetto di relazione propositiva.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Tra le proposte che ho presentato, ve ne sono alcune riguardanti gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, basate sulla relazione inviata alla Commissione dal Ministero dell'ambiente. Ne do lettura:

« Poiché il ministro dell'ambiente nella relazione inviata alla Commissione rileva che "9 delle 20" aree industriali insistono su terreni di fondovalle, in fregio ai maggiori corsi d'acqua, e poiché molte di queste industrie o imprese non sono ancora state completate ed altre, pur risultando finito l'edificio, non sono mai entrate in funzione mentre i titolari o quantomeno i richiedenti gli stanziamenti sono irreperibili, appare opportuna:

1) l'emanazione di un testo legislativo che stabilisca a quali criteri deve rispondere la creazione di un insediamento industriale o di un'area di sviluppo industriale, da osservare in futuro almeno per i casi di duplicazione e di fortissima intrusione ambientale, come quelli di Calitri, Nerico e Balvano e per 9 aree industriali costruite sul fondovalle con opere di "sistemazione idraulica" devastanti; questo anche in considerazione dell'incoerenza delle localizzazioni dal punto di vista della domanda di insediamento industriale (la richiesta era una sistemazione sulle aree più esterne al cratere);

2) una selezione delle aree:

le aree meno idonee potrebbero essere sostanzialmente chiuse e nel tempo ripristinate; i criteri di selezione, per la chiusura e il ripristino, dovrebbero considerare oltre che l'attuale e futura domanda di insediamento anche, per esempio, la demolizione delle opere idrauliche che stanno tuttora arrecando danno al regime dei fiumi (vedi relazione);

quanto alle aree nate "in applicazione" dell'articolo 32 è opportuna l'elaborazione di un piano di sviluppo generale da parte del Governo o di altro ente che

premetta ad ogni ulteriore avanzamento dei lavori la costruzione di impianti volti allo smaltimento dei rifiuti e alla depurazione delle acque, l'abbandono di tutti quegli insediamenti che non sono stati costruiti in ottemperanza delle normative antisismiche e l'eliminazione, per quanto possibile, delle duplicazioni di infrastrutture (confronta il caso di San Mango sul Calore).

3) che il Ministro dell'ambiente, facendo riferimento e valorizzando il lavoro svolto dal servizio di VIA (Valutazione di impatto ambientale), si faccia carico di:

ampliare il campo di indagine all'area di Napoli e ai centri abitati di grandi dimensioni, inizialmente esclusi dalla relazione;

sviluppare, a seguito delle osservazioni formulate, anche possibili prescrizioni (interventi di ripristino ambientale, blocco di alcuni interventi, ecc.); da questo punto di vista, per quel che riguarda i tre esempi di lievitazione dei prezzi citati al titolo VIII (Circumvesuviana, Asse Mediano, Regi Lagni), nelle more dell'approfondimento dell'indagine del gruppo di VIA andrà sospesa qualsiasi prosecuzione dei lavori e quindi qualsiasi finanziamento anche in relazione alle indagini giudiziarie in corso;

approfondire la ricerca di una soluzione al caso del collettore fognario che conferisce i reflui delle aree industriali all'impianto di Battipaglia. Infatti le motivazioni accennate nella relazione del Ministro (pagg. 22, 23 e 24) e le osservazioni sul probabile danno economico e ambientale richiedono un intervento risolutivo;

approfondire la situazione complessiva del sistema di depurazione, adeguando gli impianti e i relativi trattamenti alle esigenze reali o aggregando le lavorazioni in base al tipo di trattamento necessario (meccanico, biologico e chimico) con lo scopo di garantire l'efficacia della depurazione e ridurre i costi di gestione;

garantire la presenza di impianti di trattamento e/o recupero dei rifiuti che appaiono attualmente inesistenti;

intervenire con estrema urgenza sul caso di Conza che presenta probabilmente caratteri di assoluta incompatibilità con la presenza di un vaso, nonché sulle "sistemazioni idrauliche" più gravi (Baragiano, Buccino, Contursi, San Mango, cfr., pagg. 11 e 12 della relazione);

analogo ragionamento andrebbe fatto per le infrastrutture viarie (per esempio a pagina 15 si rileva la trasgressione del decreto ministeriale 11 gennaio 1981).

Il Ministro dell'ambiente, concludendo, potrebbe applicare l'articolo 6 e l'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 relativa alla sua istituzione, e avvalersi così della possibilità di intervenire bloccando le opere laddove sia ancora possibile e obbligando l'autore di "qualunque fatto doloso o colposo in violazione delle disposizioni di legge" che comprometta "l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo, distruggendolo, in tutto o in parte" al risarcimento nei confronti dello Stato ».

Quelle che ho illustrato sono proposte che spero possano essere quanto meno valutate dalla Commissione.

MICHELE D'AMBROSIO. La mia proposta è di revocare una delle ultime delibere del CIPE, di cui non ricordo il numero, del 4 dicembre 1990, concernente una riduzione di spesa, allo scopo di riservare le risorse esistenti alle esigenze prioritarie della ricostruzione dei centri storici, in conformità alle disponibilità dichiarate in Commissione dal ministro del bilancio.

PRESIDENTE. In assenza del senatore Cutrera, coordinatore del gruppo di lavoro competente per questa parte, vorrei sapere dall'onorevole D'Addario se ritenga accoglibili le proposte formulate dall'onorevole Cecchetto Coco.

MICHELE D'ADDARIO. Ritengo si debba attendere il senatore Cutrera.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Se non ricordo male mi sembra che quando queste proposte aggiuntive sono state presentate,

ci si fosse accordati in linea di massima per un loro inserimento nella parte propositiva.

SILVIA BARBIERI. Il commissario del gruppo comunista, sulla base di una proposta aggiuntiva presentata dai colleghi Petrara e Cardinale, suggerisce che per il reclutamento del personale da assumere nelle aziende *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 si utilizzino le graduatorie dei disoccupati esistenti presso gli uffici del Ministero del lavoro, operando gli opportuni scorrimenti, e che non vengano utilizzati contratti di formazione-lavoro per quelle imprese che risultino ancora ad organico zero. Ciò per evitare che ai contributi già ottenuti per la realizzazione degli impianti se ne aggiungano altri senza che esista una struttura del personale tale da consentire un appropriato utilizzo dei contratti in questione.

SETTIMO GOTTARDO. Condivido le proposte testé illustrate dall'onorevole Barbieri.

EMANUELE CARDINALE. La legge è carente per quanto riguarda il discorso del riutilizzo delle strutture aziendali per cui è già intervenuto il decreto di revoca. Si ricorderà che in quest'aula si parlò addirittura di un parere del Consiglio di Stato. È bene che nella parte propositiva si regolamenti il modo con cui revocare queste strutture che potranno essere concesse agli imprenditori che ne facciano richiesta.

ACHILLE CUTRERA. La proposta aggiuntiva ha ad oggetto la richiesta di revoca della delibera CIPE n. 412, sulla quale la Commissione tante volte si è soffermata. In relazione a quanto abbiamo discusso ieri e a quanto contenuto nella parte contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2, credo che la proposta del collega Cardinale possa essere accolta con una modifica che mi permetterà di proporre nel prosieguo della seduta.

MICHELE D'AMBROSIO. D'accordo, senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Cecchetto Coco, ritengo possa essere accolta come allegato documentale all'interno di quella verifica amministrativa che avevamo insieme ipotizzato.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Senatore Cutrera, credo di non aver compreso il senso della sua proposta.

ACHILLE CUTRERA. Poiché nel testo predisposto dal presidente è inserita la richiesta che il Governo proceda al riesame di una serie di posizioni concernenti varie attività, credo che ciò comporti l'impegno di diversi Ministeri. Alcune osservazioni contenute nelle proposte dell'onorevole D'Addario, per esempio, si muovono in questo senso. Ritengo pertanto che tutte vadano riunite in uno stesso coacervo e indirizzate, a cura del Governo, ai vari settori di competenza per materia.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. D'accordo, senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intende accolta la proposta aggiuntiva della collega Cecchetto Coco, che sarà riportata in calce alla relazione propositiva nella forma suggerita dal senatore Cutrera.

Passiamo ora alla parte propositiva riferita agli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli.

Do lettura del testo definito in seguito alle intese intercorse, che tiene conto delle proposte di modificazione presentate dall'onorevole Becchi, sulle quali si è registrato l'accordo dell'onorevole Gottardo:

« Le annotazioni sviluppate nel volume II della presente relazione costituiscono il presupposto per la formulazione delle seguenti proposte:

1) Le delibere assunte dal CIPE dopo la fine del 1988, ovvero dopo che numerosi decreti-legge non erano stati convertiti dal Parlamento, risentono della situazione eccezionale di "vuoto legislativo" che si è così determinata. Per quanto constatato durante i suoi lavori, la Commissione non

ritiene che la nomina di un funzionario per "concludere le operazioni in corso" (delibera 30 marzo 1989), rappresenti una soluzione adeguata a permettere un'efficace ed effettiva conclusione del programma, dato il suo stato di attuazione, le complesse modalità del trasferimento delle opere ai destinatari finali, le difficoltà recentemente insorte con il verificarsi delle occupazioni abusive degli alloggi. Inoltre, non è conforme al dettato dell'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 219 l'attribuzione al funzionario della facoltà di avvalersi delle "procedure straordinarie" previste entro il Titolo VIII.

La delibera del 12 settembre 1989, relativa alla parziale ripartizione degli stanziamenti all'epoca disponibili, ha avuto conseguenze fattuali che non permettono di pensare ad una sua revisione, ma inducono la Commissione a proporre che le somme residue, non ancora ripartite, siano destinate in via preferenziale al finanziamento delle opere definite dal Commissario per il programma comunale al novembre 1987. Le delibere del 4 dicembre 1990, di cui già si è parlato, dovrebbero essere ritirate perché assegnano al suddetto funzionario compiti non previsti dalla legge neppure per i Commissari e modificano le norme contenute nella legge n. 211 del 1985.

La Commissione ritiene, inoltre, non congruo l'utilizzo di 100 miliardi, a valere sulle somme stanziati a favore del Titolo VIII e non ancora ripartite, per il finanziamento delle opere dell'acquedotto campano occidentale.

2) Per quanto concerne gli alloggi finanziati con il Titolo VIII abusivamente occupati, la Commissione prende atto della lettera inviata il 14 gennaio 1991 dal Ministro dell'interno al Presidente del Consiglio, che alla Commissione l'ha fatta pervenire, e dell'impegno in essa contenuto a completare gli sgomberi entro il febbraio 1991; ma rileva come questo indichi che per il ripristino della legalità, per quel che concerne la restituzione degli stessi alloggi, è stato impiegato un intero anno, e come le modalità di soddisfazione del nuovo

fabbisogno abitativo (che gli occupanti abusivi denunciavano) di cui si parla nella citata lettera, siano per più aspetti anomale. La Commissione sollecita, perciò, l'urgenza di più accurate indagini per individuare i responsabili delle occupazioni abusive, nonché delle vandalizzazioni di cui sono stati fatti oggetto le abitazioni, i locali commerciali, alcune attrezzature, con l'accertamento anche delle eventuali responsabilità delle imprese concessionarie. I comportamenti del Governo, come dell'ente locale, devono, secondo il parere della Commissione, essere ispirati all'esigenza improrogabile di por fine alla lunga catena di sanatorie di illeciti che ha caratterizzato gli ultimi decenni, contribuendo non poco ad alimentare un bisogno-casa non finalizzato al godimento dell'alloggio, ma ai proventi ottenibili dalla sua disponibilità. In questo quadro, la Commissione ritiene che il comune e lo IACP di Napoli debbano provvedere immediatamente alla realizzazione dell'anagrafe degli assegnatari di alloggi di proprietà pubblica.

3) Altrettanto importante sotto il profilo del mantenimento della legalità, oltre che della rapida conclusione del programma, è la individuazione del piano definitivo di reinsediamento della popolazione coinvolta nel programma dei 20.000 alloggi, completo nelle sue puntuali scadenze e nell'individuazione degli assegnatari definitivi di tutti gli alloggi. Questo piano deve essere pronto entro il 31 marzo 1991. Deve essere, quindi, disposto lo scioglimento della Commissione per le assegnazioni. E deve essere definita la data di scioglimento delle altre strutture di consulenza già istituite dai Commissari di governo. Entro il 30 giugno 1991 deve aver luogo la consegna di tutte le strutture ultimate ai destinatari finali.

4) Alla Commissione appare opportuno che al funzionario CIPE debba sostituirsi una autorità di governo, con il compito di chiudere il programma assicurando il rispetto di tutte le scadenze previste ed identificando proposte per l'utilizzazione dei finanziamenti residui (con procedure ordinarie).

5) Contestualmente all'esaurirsi delle operazioni in corso ed alla consegna al comune di Napoli e agli altri comuni delle opere ultime, deve aver corso un programma certo di riallocazione integrale, agli uffici di provenienza, del personale utilizzato nelle strutture per l'attuazione del Titolo VIII.

6) Il rispetto del principio della suddivisione dei poteri e della generale esigenza di buon andamento e funzionalità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) richiede che sia rivista la composizione delle Commissioni di collaudo, che annoverano tra i propri membri un gran numero di soggetti appartenenti all'ordine giudiziario, provenienti sia dal ramo della giustizia ordinaria, che da quello della giustizia amministrativa (presidenti e magistrati della Corte dei conti, capi di Avvocatura dello Stato, presidenti di sezione del Consiglio di Stato, presidenti e consiglieri di Cassazione, presidenti del CORECO, procuratori della Repubblica, ecc.). Tali membri dell'ordine giudiziario sono tuttora nell'esercizio delle loro funzioni, che condividono con l'attività svolta all'interno delle Commissioni. Al di là del giudizio di merito sul loro operato, resta il fatto che è assai criticabile la prassi che porta questi soggetti ad essere membri di organi sulla cui attività gli stessi si potranno poi trovare a dover giudicare sia dal punto amministrativo che penale. Tutto ciò non contribuisce a favorire la trasparenza e tecnicità cui dovrebbero essere improntate le Commissioni di collaudo. La Commissione auspica perciò, oltre a provvedimenti immediati, una normativa *ad hoc* che faccia definitivamente chiarezza. Al di là di queste valutazioni di particolare rilievo, la Commissione ritiene che le Commissioni di collaudo possano essere dimensionate in modo più congruo rispetto ai lavori da collaudare, e da esse debbano essere escluse le persone prive delle idonee qualificazioni tecniche.

7) La Commissione ritiene indispensabili indagini amministrative molto approfondite per l'accertamento delle modalità di ricorso all'appalto (e successivo subappalto) da parte dei consorzi e delle

imprese presenti nei consorzi concessionari e sugli intrecci tra questi istituiti attraverso associazioni temporanee, consorzi e consorzi di consorzi, società consortili, ecc. La Commissione rileva come dalle sue indagini emergano pericoli gravi di inquinamento del sistema delle imprese, di scarsa trasparenza dell'organizzazione imprenditoriale e di specifiche infiltrazioni criminali.

8) Una disposizione di legge dovrebbe sancire la trasformazione immediata delle due "gestioni fuori bilancio" — la cui scadenza è superata da tempo — in "gestioni stralcio" con scadenza finale al 31 dicembre 1991 e successivo trasferimento dei fondi per il pagamento delle opere ancora da ultimare a un capitolo di spesa del bilancio dell'autorità politica incaricata del completamento del programma.

9) Le opere infrastrutturali di ambidue i programmi, comunale e regionale, il cui stato di attuazione non superi il 50 per cento, vanno stralciate e attribuite, con i relativi stanziamenti, alle amministrazioni competenti per materia. Le suddette amministrazioni, prima di proseguire il programma dei lavori previsto, devono valutare la proponibilità delle soluzioni tecniche già adottate, in particolare sotto i profili della funzionalità e dell'impatto ambientale, e procedere eventualmente alla revisione dei progetti esecutivi. Sulla base degli esiti di queste valutazioni, queste amministrazioni hanno facoltà di appaltare i lavori ulteriori a imprese diverse da quelle già concessionarie degli stessi. Gli oneri che dalla recessione delle convenzioni dovessero derivare, ricadranno sui fondi del Titolo VIII, fatta salva la possibilità da parte della magistratura amministrativa di rivalersi sui proponenti. Tra queste opere, alcune assumono rilevanza particolare, come nel caso della sistemazione del vallone S. Rocco di Napoli.

I progetti di opere, come la sistemazione dei Regi Lagni e la costruzione della ferrovia Circumvesuviana Pomigliano-S. Vitaliano, devono essere sottoposti ad una

verifica di funzionalità e ad un controllo della fattibilità economico-finanziaria da parte del Nucleo ispettivo del Ministero del bilancio, ed a valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente, al fine di accertare eventuali errori nella definizione del progetto ed individuare i provvedimenti da assumere conseguentemente nei confronti dei proponenti e del concedente all'epoca. Queste verifiche e valutazioni dovrebbero essere esperite con la necessaria tempestività ed i loro risultati dovrebbero essere immediatamente portati a conoscenza della magistratura amministrativa, che ha in corso indagini sulle opere stesse, in modo da consentire ad essa di rivedere, eventualmente, i provvedimenti già assunti quanto alla sospensione dei lavori.

La Commissione propone, inoltre, che il Ministro dell'ambiente, così come ha già fatto per le opere di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, predisponga un'analisi completa dell'impatto delle opere infrastrutturali inserite nei programmi del Titolo VIII, e formuli suggerimenti e indicazioni circa i provvedimenti da assumere da parte del Governo per porre almeno rimedio alle situazioni più gravi.

10) La Commissione considera improponibili ulteriori proroghe alla scadenza prevista per Napoli dalla legge n. 128 del 1990.

11) Tutto ciò richiede una norma di legge può essere inserito nel provvedimento giacente al Senato per una rapida approvazione ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta aggiuntiva può essere accolta nel testo presentato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora all'esame della parte propositiva riferita agli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, gli elementi da aggiungere concernerebbero

sia i beni culturali, sia taluni aspetti di competenza del Ministero della pubblica istruzione. Per quanto riguarda i beni culturali, se la Commissione lo ritiene opportuno, si desidererebbe aggiungere quanto segue: « Considerata l'efficace opera di tutela dei centri storici svolta da talune soprintendenze, si propone che per il prosieguo e la conclusione dei lavori avviati con la legge n. 219 del 1981 venga ripristinato: il parere incolante delle soprintendenze sia per i piani di recupero, sia per le varianti ad essi, limitatamente ai centri storici, entro e non oltre venti giorni dal ricevimento degli atti; vengano sottoposti al parere delle competenti soprintendenze, in ordine ai paesi disastriati, i progetti non solo di restauro e di risanamento conservativo, ma anche quelli di ricostruzione e/o di ristrutturazione edilizia dei fabbricati compresi nei centri storici; siano sottoposti all'approvazione della competente soprintendenza, la quale si deve esprimere entro e non oltre venti giorni dal ricevimento degli atti, i programmi esecutivi di opere pubbliche da realizzarsi nei centri storici; sino al completamento dell'attuazione dei piani di recupero non vengano consentite varianti di incremento plano-volumetrico relative ai piani di zona e ai piani di insediamento produttivo (PIP), in modo tale che venga sfruttata al meglio la reale capacità ricettiva dei centri storici ».

Invece, per quanto ricade nell'ambito di competenza dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « Si propone che nelle zone colpite dal sisma, ed in particolare in quella di Napoli, si dia incremento alla costruzione ed al funzionamento di scuole materne. Si raccomanda, inoltre, che, tenuto conto della particolare situazione dell'adolescenza nella zona, in particolare nella provincia di Napoli, si istituiscano scuole a tempo prolungato, laddove ciò appaia necessario. Si sottopone al giudizio del Parlamento di intervenire, se lo ritenga opportuno, perché le scuole che sono allocate a Napoli, per il

60 per cento in strutture destinate ad abitazioni civili, possano gradatamente essere trasferite in edifici scolastici di proprietà della pubblica amministrazione ».

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, ho qualche dubbio sull'efficacia di proposte così dettagliate. Credo che per noi sarebbe più opportuno invitare il Governo a far sì che la normalizzazione a Napoli possa attuarsi al più presto possibile. Limitare le nostre proposte significa dar loro maggior forza e valore, significa affrontare i problemi in una visione globale e non mirata al particolare.

MARCO BOATO. Non si potrebbe distinguere la prima parte, che mi pare contenga criteri generali, dalla seconda ?

PRESIDENTE. Ciò che temo molto è di entrare nei particolari. Se questo è un desiderio non mi oppongo, ma desidero dare questo consiglio.

BORIS ULIANICH. La sua osservazione, presidente, come del resto è suo costume, è sempre pertinente e non può essere disattesa. Mi sia consentito però — perché almeno questo resti a verbale — di dire che in certe situazioni, quali quelle che si riscontrano nella zona di Napoli, dovrebbe essere compito di una responsabilità di Governo intervenire, affinché l'adolescenza, che è abbandonata a se stessa, trovi dei luoghi di socializzazione. Dunque mantengo questa preghiera, che è una raccomandazione civile ed umana, a prescindere dal fatto che sia inserita o meno nelle proposte che la Commissione avanzerà al Parlamento.

PRESIDENTE. Lei stesso, che ha redatto il progetto di relazione conclusiva, può consigliarci in quale punto inserire questa proposta, che mi sembra molto valida.

BORIS ULIANICH. Se la Commissione è d'accordo e mi permette di inserire quanto

ho proposto nel testo già approvato, farò di conseguenza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

ADA BECCHI. Se il senatore Ulianich è d'accordo desidero avanzare due proposte per il coordinamento.

La prima è che la prima parte delle sue proposte venga richiamata nel testo predisposto dal senatore Fabris sugli interventi affidati ai comuni, dove si parla di reintrodurre i controlli e le facoltà di indirizzo già affidate alle sovrintendenze, in quanto tra questi rientrano anche quelli indicati dal senatore Ulianich nelle sue proposte iniziali.

Per quanto riguarda le seconde proposte, che condivido, poiché si riferiscono ad un problema di straordinaria gravità, indubbiamente molto rilevante, ma fondamentalmente focalizzato su Napoli, vorrei proporre al senatore Ulianich di segnalare, con una frase introduttiva, che si tratta di un problema collegato non tanto al terremoto quanto al « terremoto inventato » del senatore Florino; naturalmente questa è una battuta, ciò che voglio dire è che si tratta di problemi preesistenti e che solo in minima parte hanno trovato risposta nelle attrezzature, non irrilevanti, che attraverso il titolo VIII...

BORIS ULIANICH. Accetto senz'altro le proposte dell'onorevole Becchi.

MARCO BOATO. Signor presidente, siccome condivido la sua osservazione ed il modo in cui è stata recepita sia dal senatore Ulianich, sia dall'onorevole Becchi, vorrei venissero distinte le due proposte formulate dal senatore Ulianich. La prima, che è totalmente pertinente nel suo insieme, dovrebbe essere accolta a pieno; mentre la seconda dovrebbe essere accolta nel modo in cui lei ed il senatore Ulianich l'avete sintetizzata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritorniamo ora alle proposte riferite agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

AMEDEO D'ADDARIO. I commissari del gruppo socialista hanno presentato a questa Commissione, in data 24 gennaio, un testo propositivo, contenente indicazioni su alcuni aspetti che noi riteniamo particolarmente importanti.

Lascio questo documento agli atti della Commissione, ma mi permetto, anche alla luce delle ultime proposte che sono pervenute da vari settori, di puntualizzare alcuni aspetti che riteniamo particolarmente significativi ed importanti e che sono raggruppabili in quattro capitoli fondamentali.

Il primo, che comprende una parte che noi condividiamo nella formulazione da lei proposta, riguarda il messaggio del Presidente della Repubblica sul provvedimento legislativo relativo alla protezione civile, per delimitare l'ambito di intervento e di competenza di questo Ministero nell'azione di soccorso ed emergenza in caso di calamità. È questo un aspetto che segnaliamo alla Commissione come fondamentale. All'interno di questo discorso faremo una seconda proposta.

Riteniamo poi importanti, oltre l'aspetto ordinamentale, indicazioni relative ai soggetti ed agli strumenti di vigilanza, di controllo, di indirizzo, di programmazione e di gestione degli interventi, anche futuri.

Il terzo capitolo riguarda le misure di autotutela almeno sotto due aspetti, quello delle revoche e quello delle sanzioni.

L'ultimo capitolo concerne le verifiche e le azioni di responsabilità.

Seguendo questo schema, le proposte essenziali che rappresentiamo alla Commissione sono le seguenti.

Do lettura della prima, affinché ne sia chiaro il significato: « La Commissione rappresenta l'opportunità che il Parlamento consideri l'occasione della legge finanziaria 1991 relativamente all'impiego di 3.000 miliardi stanziati in tabella « B » per gli interventi nelle zone colpite dal

terremoto in Campania e Basilicata per una decisiva correzione di rotta, avendo riguardo ai meccanismi di programmazione, a quelli di migliore coinvolgimento delle istituzioni regionali, alla rottura di quei meccanismi di deviazione amministrativa riscontrati nell'ambito degli accertamenti compiuti dalla Commissione ».

Una seconda proposta riguarda l'indicazione dell'opportunità di un riesame, anche a fini di revoca da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del decreto ministeriale 29 settembre 1989, in quanto con esso vengono conferiti all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno poteri di amministrazione attiva, modificando la legge istitutiva che configura compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale.

Altra proposta riguarda un'indicazione al Presidente del Consiglio, affinché nell'ambito delle attribuzioni previste dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988 sottoponga a verifica amministrativa presso gli organismi di competenza, e quindi riferisca al Parlamento, come segue: « sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, siano valutati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture ».

Vi è un secondo aspetto riferito all'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, vale a dire che, sentito l'alto commissario per il coordinamento alla lotta contro la delinquenza mafiosa per tutte le aziende e per tutte le imprese, sia verificato il trasferimento di partecipazioni di capitali nelle aziende ammesse al contributo statale e per le opere pubbliche eseguite, avendo riguardo alla mutazione dei soci, ai gruppi economici di riferimento ed alla modificazione dell'oggetto sociale. Si richiede, inoltre, che « sia condotta un'indagine sulle domande non revocate di contributi o indennizzi avanzati in applicazione della legge n. 219 del 1981 al fine di accertarne la fondatezza con riferimento

al tempo trascorso dalla concessione del contributo. Con trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria competente ove si riscontri l'inesistenza del diritto al contributo o all'indennizzo perché sia valutata la ricorrenza del reato di truffa ai sensi dell'articolo 640 del codice penale ».

Il testo insiste anche « affinché siano verificate dalla Guardia di finanza le operazioni di appalto e sub-appalto in ciascuno dei consorzi e delle associazioni temporanee di imprese, assegnatari dei lavori dei nuclei industriali e delle grandi infrastrutture » - in relazione a quanto indicato dal gruppo di lavoro n. 2 - « tenuto conto della impossibilità in cui si sono trovati gli uffici che hanno collaborato con la Commissione di pervenire in materia, ad accertamenti conclusivi, in relazione alla ristrettezza dei tempi ad essa assegnati ».

Vorrei anche richiamare un punto già diffusamente dibattuto contenuto anche in specifiche parti propositive per gli interventi relativi a Napoli e la ristrutturazione industriale concernenti il seguente aspetto: in collaborazione con il corpo dei superispettori del Ministero delle finanze, sia verificata la regolarità della posizione tributaria dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di direzione lavori e di ingegnere capo nelle concessioni, nonché l'affidamento di progettazioni attraverso quelle che sono state definite come centrali organizzate a tal fine ».

Altri punti concernono la rinegoziazione, al fine di conseguire economie dei contratti delle opere pubbliche relative con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, che abbiano avuto a qualunque titolo una lievitazione dei costi oltre il triplo del corrispettivo iniziale, ancorché soltanto stimato; la sospensione dei lavori per indire pubbliche gare al ribasso su eventuali lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione del contratto originario, ove l'importo dei lavori ancora

da eseguirsi comporti una economia superiore al 20 per cento dell'importo.

Riportiamo, inoltre, all'attenzione della Commissione un'ulteriore indicazione relativa agli accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni dei lavori, degli ingegneri capo e degli organi di alta vigilanza preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne ed esterne deliberate ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Affidiamo al presidente della Commissione la trasmissione all'Autorità giudiziaria delle segnalazioni già pervenute, oltre a quelle che il presidente ha già ritenuto di svolgere, relative alle società Castalia e MRG per le violazioni ipotizzate negli esposti agli atti della Commissione.

Come ultimo punto, sottolineando che tale formulazione può essere rivista, il documento evidenzia la necessità che sia dichiarata l'incompatibilità politica e l'inopportunità amministrativa nella partecipazione di magistrati di qualsivoglia autorità giudiziaria nelle commissioni di collaudo secondo l'elenco rassegnato dalla Commissione in relazione agli atti da essa acquisiti, con trasmissione degli stessi al Consiglio superiore della Magistratura per eventuali iniziative di legge.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ringrazio il collega D'Addario. Abbiamo sollevato, in merito ad un punto così importante che contribuisce a dar corpo e sostanza alle proposte finali, una questione di irricevibilità, perché un documento così corposo ed importante ritenevamo necessitasse di tempo per essere approfondito. I punti evidenziati dalla proposta del gruppo socialista sono interessanti, ma per dare una risposta a tali questioni abbiamo bisogno di una sospensione che consenta un confronto.

SILVIA BARBIERI. Signor presidente, credo di esprimere l'opinione non solo mia e del mio gruppo poiché tutti i colleghi, in questa fase finale, hanno la consapevolezza che il senso del lavoro fin qui svolto può

essere valorizzato ed avere una proiezione costruttiva, se saremo capaci di dare organicità ad alcuni punti propositivi. Il presidente ha sottolineato questo aspetto molte volte e molti dei punti propositivi possono essere ritrovati nei nostri interventi a verbale e nelle domande rivolte nel corso delle audizioni; non si può pertanto prescindere da questa sintesi finale.

Mi rendo conto che le modalità di lavoro seguite nel corso degli ultimi giorni hanno costretto a ritmi faticosi, facendo sì che una parte così importante si riduca ad una stretta finale, nella quale si scaricano le tensioni delle notti insonni: la stanchezza in particolare di quanti hanno lavorato maggiormente e che, proprio in funzione di ciò, hanno le maggiori responsabilità, ma anche la legittima aspirazione a far sì che il profondo significato del proprio lavoro non vada disperso. Il messaggio che il Parlamento deve lanciare attraverso la nostra Commissione è quello di un contributo per sfatare l'opinione corrente, secondo la quale nelle sedi parlamentari si fa di tutto tranne che riuscire ad enucleare proposte chiare e precise.

Credo che questo fine sia molto importante ed imponga a noi tutti di rinunciare ad una parte delle questioni che si sarebbero volute sollevare, ad alcune delle aggiunte e delle precisazioni che si sarebbero volute inserire in ordine a queste e ad altre proposte che dovremo esaminare prima di giungere alla conclusione dei nostri lavori.

Personalmente, condivido il testo illustrato dal collega D'Addario; avrei alcuni suggerimenti di carattere generale da formulare, ma non voglio farlo in questo momento.

Mi sembra che la proposta del Senatore Tagliamonte, di una breve sospensione per fare mentalmente il punto della situazione, vada accolta ma con il convincimento che essa serva a chiudere il nostro lavoro, fornendo elementi propositivi chiari e certi nella direzione dell'intervento sul piano dell'ordinamento, del controllo e della verifica, anche *a posteriori*, dei successivi interventi e su quello dell'autotutela. Mi

sembra che preoccuparci di questi aspetti significhi svolgere correttamente il nostro ruolo di parlamentari.

ADA BECCHI. Vorrei aggiungere un codicillo all'intervento dell'onorevole Barbieri, senza ripetere quanto da lei già detto, per presentare all'onorevole D'Addario ed al resto della Commissione alcune ipotesi di precisazione delle proposte avanzate, affinché i colleghi possano riflettere su di esse ed operare i dovuti confronti.

Credo sia giusto ed importante che nella parte propositiva generale, avendo il Parlamento già stanziato con la legge finanziaria per il 1991 3.000 miliardi in tabella « B », si conferisca priorità, conformemente a quanto affermato dal nostro progetto di relazione, alla ricostruzione delle abitazioni, segnalando che da parte di questa Commissione si intende che tale priorità vada attuata nell'ambito delle proposte contenute nel progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 e secondo quanto aggiunto dal progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 5.

Credo quindi che nella proposta dell'onorevole D'Addario potrebbe essere utilemente inserito il riferimento ai suggerimenti contenuti nei testi di competenza di gruppi di lavoro 3 e 5 che sono abbastanza precisi, forse addirittura troppo.

Vi è poi un secondo aspetto concernente una serie di argomenti, tra i quali annovero con certezza le questioni dei rapporti di appalto e sub-appalto, della sospensione di alcune opere e della rinegoziazione che ne può derivare (sono almeno tre i punti che a questo proposito ha sollevato l'onorevole D'Addario, ai quali si aggiunge il problema della revoca del decreto ministeriale del 29 settembre 1989, che attiene sempre alla medesima questione). Poiché analoghe proposte sono contenute nella relazione propositiva sul titolo VIII, della legge n. 219 del 1981, credo che su questo tema si potrebbe pervenire ad una proposta generale con il rinvio ai temi specifici.

Nutro dei dubbi marginali, ma credo che la stessa fattispecie si ripresenti per quanto riguarda le verifiche della Guardia di finanza (non solo sui direttori dei lavori, ma anche sui progettisti) e per quanto concerne i meccanismi di revisione dei prezzi che si ripropongono – anche se non li abbiamo analizzati con la stessa attenzione con cui abbiamo proceduto nel caso dell'articolo 32 – per il titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Ho, invece, un dubbio di legittimità per quanto attiene l'alto commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa, perché egli non è un organo di indagine. Le inchieste antimafia sono svolte dalla Guardia di finanza, dalla polizia e dai carabinieri, mentre l'alto commissario è un organo di coordinamento e di *intelligence*. Poiché la Commissione d'inchiesta antimafia nello svolgimento del suo lavoro sostiene concordemente questa tesi, ritengo si debba procedere ad una riformulazione.

Considero il problema delle società Castalia ed MRG gravissimo, ma forse va citato in una relazione generale a titolo di esempio di una situazione complessiva, unitamente alle proposte del caso.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,15).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul progetto di relazione propositiva.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, desidero illustrare la proposta di modificazione del testo nella formulazione redatta a seguito delle intese raggiunte. Il nuovo testo non cambia la sostanza delle indicazioni contenute in quello precedente, ma contiene alcune puntualizzazioni di tipo legislativo. Ne do lettura:

« La Commissione rappresenta l'opportunità che il Parlamento consideri l'occasione della legge finanziaria 1991, relati-

vamente all'impiego dei 3.000 miliardi stanziati in tabella "B" per gli interventi nelle zone colpite dal terremoto in Campania e Basilicata, per una decisiva correzione di rotta, avendo riguardo ai meccanismi di programmazione, a quelli di migliore coinvolgimento delle istituzioni regionali, alla rottura di quei meccanismi di deviazione amministrativa riscontrati nell'ambito degli accertamenti compiuti dalla Commissione; in sintesi l'opportunità del riesame del decreto ministeriale 29 settembre 1989, con il quale, in applicazione della legge n. 48 del 1989, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno assume, oltre ai compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche compiti di amministrazione attiva.

La Commissione chiede inoltre che il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988, sottoponga a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organismi di competenza, e quindi riferisca al Parlamento, come segue:

a) sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, siano valutati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (v. appendice "E" al capitolo III);

b) per tutte le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuto affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, venga verificato il trasferimento di partecipazione di capitale avendo riguardo alla mutazione dei soci, ai gruppi economici di riferimento e alle modificazioni dell'oggetto sociale;

c) sia condotta una indagine sulle domande non revocate di contributi o indennizzi avanzati in applicazione della legge n. 219 del 1981 al fine di accertarne la fondatezza con riferimento al tempo

trascorso dalla concessione del contributo, con trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria competente ove si riscontri l'inesistenza del diritto al contributo o all'indennizzo;

d) siano verificate dalla Guardia di finanza le operazioni di appalto e subappalto in ciascuno dei Consorzi, e delle Associazioni temporanee di imprese, assegnatari dei lavori dei nuclei industriali e delle grandi infrastrutture, tenuto conto della impossibilità in cui si sono trovati gli uffici che hanno collaborato con la Commissione di pervenire, in materia, ad accertamenti e conclusioni, in relazione alla ristrettezza dei tempi assegnati;

e) sia verificata, a cura degli uffici finanziari e degli organi di polizia tributaria, la regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione, di direzione dei lavori e di ingegnere-capo nelle concessioni relative alle opere per la ricostruzione post-terremoto; la verifica va estesa anche agli amministratori-tecnici;

f) si proceda alla rinegoziazione, al fine di conseguire economie, dei contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, che abbiano avuto a qualunque titolo una lievitazione dei costi oltre il triplo del corrispettivo iniziale, ancorché soltanto stimato;

g) si provveda alla sospensione dei lavori per indire pubbliche gare al ribasso di eventuali lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione del contratto originario ove l'importo dei lavori ancora da eseguirsi comporti una economia superiore al 20 per cento dell'importo;

h) si dispongano accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni-lavori, degli ingegneri-capo e degli organi di alta vigilanza preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne e esterne deliberate ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

i) sia dichiarata la incompatibilità politica e la inopportunità amministrativa della partecipazione di magistrati di qualsivoglia autorità giudiziaria alle Commissioni di collaudo secondo l'elenco rassegnato dalla Commissione in relazione agli atti da essa acquisiti, con trasmissione degli atti al Consiglio superiore della Magistratura per eventuali iniziative di legge;

l) non vengano autorizzati contratti di formazione-lavoro per quelle imprese che risultino ancora ad organico zero ».

In particolare, per quanto riguarda il punto relativo al decreto ministeriale del 29 settembre 1989, del ministro per il Mezzogiorno, viene puntualizzata l'opportunità del riesame del medesimo, con il quale si è data applicazione alla legge n. 48 del 1989. Pertanto, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno assume, oltre ai compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche quelli di amministrazione attiva.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, il riesame del decreto ministeriale del 29 settembre 1989 si giustifica ampiamente, tenuto conto di ciò che la Commissione ha potuto constatare, in ordine a quanto è accaduto nelle azioni del Governo con la chiusura del cosiddetto regime speciale. Quindi, che la Commissione richieda un riesame, e non la revoca, a me sembra cosa opportuna. Importante è anche il riferimento alla legge n. 48 del 1989, e più esattamente all'articolo 13, poiché è da questo che ha origine il trasferimento dei poteri. Invece considero non opportuno il riferimento all'Agenzia la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, laddove è detto che essa assume altresì compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche di comparti di amministrazione attiva. Infatti, è la legge stessa che prevede i poteri e le procedure di cui alla normativa del 1° aprile 1964. Quest'ultima specifica che tra i compiti dell'Agenzia per il Mezzogiorno vi è anche quello dell'amministrazione finanziaria, in quanto essa si occupa del finanziamento delle imprese

industriali. Pertanto, sono le imprese a chiedere il contributo tramite gli istituti di credito abilitati, ed è poi l'Agenzia ad accordarlo o meno, in base alle istruttorie compiute. Ciò che l'Agenzia compie ordinariamente per l'intero Mezzogiorno è possibile, fino ad esaurimento delle domande, per quanto riguarda l'intervento nelle zone terremotate. Dunque il suggerimento tecnico che mi permetto di avanzare è di limitare alla legge n. 48 del 1989 il riferimento che poc'anzi specificato il collega D'Addario, poiché ciò che segue rischia di essere inesatto. Proponendo di revocare il decreto del 29 settembre 1989, automaticamente chiediamo anche di rivedere ciò che in base ad esso è stato posto in essere nel passaggio da un regime speciale ad un regime che definirei ordinario.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, per non cadere in una disquisizione di puro carattere giuridico, accolgo i suggerimenti del senatore Tagliamonte. Però mi permetterei di indicare, seppur genericamente, la *ratio* della richiesta di riesame. A tal fine propongo di aggiungere dopo le parole: « l'opportunità del riesame », le seguenti: « ai fini della migliore gestione degli interventi relativi alla legge... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo, onorevole D'Addario.

AMEDEO D'ADDARIO. Tutti gli altri punti rimangono uguali, salvo quello relativo al corpo dei superispettori (punto e), che verrebbe così riformulato « sia verificata, a cura degli uffici finanziari e degli organi di polizia tributaria, la regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione, di direzione dei lavori e di ingegnere-capo nelle concessioni relative alle opere per la ricostruzione *post-terremoto*; la verifica va estesa anche agli amministrativi tecnici ».

PRESIDENTE. Perfetto. Ritengo che su questa formulazione concordi l'intera Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO. E' poi confermata la parte relativa alla proposizione di accertamento di responsabilità, che ho già letto.

Queste sono le due uniche modificazioni che sono pervenute, salvo una specificazione sulle priorità formulata dall'onorevole Becchi per quanto concerne la ricostruzione dell'edilizia residenziale con riferimento al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative predisposte dal gruppo che si è occupato degli interventi affidati ai comuni; specificazione che lascerei agli atti.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi concorda su questo ?

ADA BECCHI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessun collega intende formulare osservazioni, ritengo che la proposta aggiuntiva, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Non essendo altre osservazioni, ritengo che il testo propositivo riferito agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 possa essere accolto. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il voto finale sul complesso del progetto di relazione propositiva è rinviato alla seduta pomeridiana.

Desidero fare alcune considerazioni sul metodo di votazione, al quale già avevamo fatto brevemente cenno. Per una serie di ragioni desidero sottoporre alla Commissione l'ipotesi di procedere non a due, bensì a tre votazioni, poiché tre sono in realtà i veri capitoli della relazione: quello descrittivo, quello propositivo e quello contenente le considerazioni valutative. Così facendo ci impegnamo ad inserire tutta la parte propositiva in un capitolo: tra l'altro, l'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione nell'ultimo comma consente la

facoltà di una relazione propositiva, prevedendo quindi un'indicazione a se stante che ritengo sia bene mantenere. Indirò dunque tre votazioni separate.

Vi era poi il problema relativo alla trasmissione di atti alla Magistratura riguardanti l'accertamento di eventuali responsabilità a carico della società CASTALIA e MRG. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che, a norma di regolamento, le dichiarazioni di voto hanno una durata di dieci minuti. È chiaro tuttavia che sia perché siamo in Commissione e non in Aula, sia per la delicatezza della materia, non solleciterò a concludere i colleghi che

supereranno tale limite, pur esortandoli sin d'ora a rispettarlo il più possibile. Preciso che la dichiarazione di voto sarà una sola, anche se si succederanno tre votazioni distinte.

La seduta termina alle 18.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 14 maggio 1991*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO